Anno 61 — TORINO, Domenica 2 Ottobre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 235

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Coi numeri settimanali: Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 80 — |
| Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19.50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Il primo cittadino di Londra ospite di Roma

## Il suo saluto all'Italia dalla stazione di Torino Un'ora dal Re a San Rossore -- Oggi da Mussolini

Il Lord Mayor transitò da Torino, alla stazione di P. N., ieri mattina alle 7,50. Sir Rowland Blades era accompagnato — com'è noto — dalla signora e dalle sue figliuole miss Elisabeth e miss Margaret nonchè dagli sceriffi mister Green e mister Dawenport colle rispettive signore, dal capitano Massy maresciallo della City e da un numeroso seguito.

Non appena il treno si fu arrestato, il comm. Levi, capo del cerimoniale del governatorato di Roma, ha porto al Lord Mayor a nome del governatore di Roma un messaggio in inglese con il quale il principe Spada-Potenziani porge all'ospite illustre nel momento in cui giunge in terra italiana, il primo saluto e quello di Roma che lo attende. Il comm. Levi ha poscia offerto alla consorte del Lord Mayor, a nome del principe Spada-Potenziani, un mazzo di fiori legato con un nastro dai colori di Roma. Successivamente il podestà di Torino, ammiraglio di Sambuy introdotto nel vagone ha porto a nome di Torino, un fervido saluto a sir Blades ed alla sua famiglia. Quindi il Lord Mayor di Londra ha fatto le seguenti dichiarazioni al rappresentante dell'«Agenzia Stefani»:

«*Sono davvero commosso delle accoglienze che mi sono fatte al mio primo ingresso nella vostra terra ed esprimo il mio particolare ringraziamento al principe Potenziani, governatore di Roma e al Podestà di Torino. A mezzo della vostra Agenzia vogliate porgere il mio saluto al popolo italiano e far conoscere tutto il mio contento per l'onore che mi è riservato di essere ricevuto dal vostro Sovrano; tutto l'orgoglio che io provo nel poter conoscere il vostro Duce, del quale io sono fervido ammiratore; la mia grande riconoscenza per poter essere ospite di Roma. Questi sentimenti, assicurate i vostri connazionali, sono anche condivisi dalla mia famiglia*».

Sir James Blades è sceso quindi dal vagone-salon, e si è intrattenuto a conversare con l'ammiraglio Di Sambuy, fatto segno a manifestazioni di deferente rispettosa simpatia da parte di numerosi viaggiatori che si erano affollati presso il treno. Alle ore 8,5 il Lord Mayor, col suo seguito, accompagnato dal comm. Levi, è partito alla volta di San Rossore.

Al momento della partenza, il Lord Mayor rispose salutando romanamente ai saluti che gli venivano rivolti dalle varie personalità che si trovavano alla stazione.

### A Pisa e a San Rossore

Pisa, 1, notte.

Pisa ha oggi accolto con una sincera e spontanea manifestazione di simpatia il Lord Mayor di Londra, la sua gentile signora, le sue figlie e il seguito. Sin dal mattino la bandiera nazionale era stata esposta insieme a quella inglese ai balconi degli edifici pubblici e alle finestre delle abitazioni. La stazione centrale era stata addobbata in modo austero; bandiere italiane ed inglesi ovunque e fiori a verde.

#### Dalla città alla reggia

A ricevere il Lord Mayor si trovavano le rappresentanze delle Madri e Vedove di guerra, dell'Associazione mutilati e invalidi, dell'Associazione combattenti, della Federazione provinciale fascista, del Nastro Azzurro, della Provincia col labaro, del Comune col labaro portato dai valletti in costume rosso. Fra le autorità si notavano il prefetto comm. Terzi col suo segretario, l'on. Buffarini podestà di Pisa, il vice-podestà, il questore e il segretario dei Sindacati fascisti.

Alle 14,40 giunge sotto la stazione il treno di lusso. Da una vettura-salon discendono immediatamente il Lord Mayor sir Rowland Blades e la sua signora, ossequiati dal prefetto e dal podestà; discendono poi le figlie del Lord Mayor, i due sceriffi e il seguito. Dopo la presentazione delle autorità, fatta dal comm. Levi, capo del cerimoniale del Governatorato di Roma, due gentili signore porgono alle gradite ospiti inglesi un profumato omaggio di fiori. Il pubblico che si è adunato sotto la pensilina, applaude a lungo all'indirizzo del Lord Mayor, il quale ringrazia sorridendo.

Terminate le cortesie di ricevimento, le autorità e gli ospiti prendono posto nelle automobili e salutati dagli applausi della folla, si dirigono a San Rossore, per rendere omaggio al Re.

Il Sovrano ha ricevuto il Lord Mayor e gli sceriffi nella villa di San Rossore, trattenendoli in cordiale colloquio per circa un'ora e conversando con essi in inglese. La Regina ha ricevuto nel contempo la consorte del Lord Mayor, le sue due figlie, miss Margareth e miss Elisabeth, e le signore degli sceriffi; e parlando in francese le ha trattenute in affabile conversazione per oltre mezz'ora.

#### Tra le meraviglie dell'arte Il ricevimento

Quindi il Lord Mayor, dopo essersi accomiatato, insieme con la consorte e col seguito da Sua Maestà, ha fatto ritorno a Pisa in automobile, accompagnato dal prefetto e dal podestà. Appena giunto in città l'illustre ospite ha visitato i principali monumenti. La visita alla cattedrale si è prolungata a lungo. Gli ospiti sono rimasti particolarmente ammirati davanti al Pergamo e alla Madonnina in avorio di Giovanni Pisani, ai quadri e agli arredi sacri; ed hanno osservato con evidente interessamento molti altri oggetti di grande valore storico e artistico. La eletta comitiva si è quindi recata a visitare il meraviglioso camposanto monumentale, e si è trattenuta presso le maggiori opere d'arte, passando poi al Battistero e alla Torre. Il Lord Mayor ha espresso ripetutamente la propria ammirazione e ha ringraziato i rappresentanti dell'Opera della Primaziale, che gli sono stati di guida.

Più tardi all'Hôtel Vittoria il podestà on. Buffarini ha offerto un thè d'onore, durante il quale le più spiccate autorità si sono riunite attorno ai graditi ospiti. Il Lord Mayor ha pronunziato un breve discorso in inglese, ringraziando vivamente il podestà e la cittadinanza pisana per la cordiale accoglienza ricevuta. Ha rievocato i particolari della visita fatta al Re a San Rossore e ha concluso affermando che la giornata trascorsa a Pisa resterà fra le più memorabili della sua vita. Il podestà on. Buffarini ha rivolto al Lord Mayor, agli sceriffi e alle gentili signore un saluto deferente e cordiale, anche a nome della città di Pisa. Egli ha esaltato poi l'amicizia italo-inglese cementata nella grande guerra e oggi sinceramente sentita dall'Italia fascista, guidata e saldamente retta da Benito Mussolini. Il Lord Mayor si è congratulato con l'on. Buffarini e gli ha rinnovato la sua espressione di simpatia e di ringraziamento.

Alle 17,35, ossequiato dal prefetto, dal podestà, da tutte le altre autorità e salutato dagli squilli di trombe dei valletti comunali e dagli applausi della numerosa folla, il Lord Mayor è partito alla volta di Roma.

### L'arrivo a Roma

Roma, 1, notte.

Il Lord Mayor è giunto a Roma questa sera alle 24. Erano ad attenderlo alla stazione di Termini il principe Spada Potenziani, governatore di Roma, il vice-governatore conte D'Ancora, il segretario generale del Governatorato comm. Delli Santi, molte altre autorità e l'incaricato di Affari inglese mister Wingfild. Per l'occasione la saletta reale era stata adornata con piante, bandiere inglesi e italiane. Prestavano servizio d'onore valletti del Governatorato, metropolitani e carabinieri in grande uniforme.

Appena il treno si è fermato dinanzi alla saletta dei ministri, il governatore si è recato incontro all'illustre ospite e gli ha rivolto il benvenuto. Dopo la presentazione e lo scambio di saluti con le autorità, il Lord Mayor e il suo seguito hanno preso posto in due automobili, messe a disposizione dal Governatorato e si sono recati all'Albergo degli Ambasciatori, dove sono stati allestiti due appartamenti. All'uscita dalla stazione la folla che si era assiepata dietro i cordoni dei carabinieri, ha applaudito calorosamente. Sir Rowland Blades e i suoi familiari sono ospiti del governatore.

Domani mattina il Lord Mayor si recherà al Pantheon a visitare le tombe dei Reali d'Italia e quindi a rendere omaggio al Milite Ignoto. Sempre nella mattinata si recherà agli Scavi di Ostia e dopo una colazione intima al Lido, farà ritorno a Roma. Alle 17 visiterà il Capo del Governo.

Alle 20,30 in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiaci, avrà luogo il pranzo ufficiale in suo onore. Martedì sera, poi, Sir Rowland Blades assisterà ad un concerto all'Augusteo; e dopo aver visitato i più insigni monumenti della capitale, lascierà Roma, alle 12 del 6 ottobre.

#### Ammirato del porto di Genova

Genova, 1, notte.

Il Lord Mayor di Londra è stato di passaggio per la nostra stazione Principe alle 10,55. Egli è disceso qualche minuto alla stazione recandosi a comprare i giornali; è stato subito avvicinato e richiesto di qualche sua impressione sull'Italia. Sir Rowland Blades ha risposto dicendo di essere lietissimo del suo viaggio nel nostro Paese e di essere stato vivamente colpito dalla visione del porto di Genova che, per quanto ne conoscesse l'enorme importanza, non credeva presentasse lo spettacolo che gli si è offerto stamane. Ha ripetuto poi di essere felicissimo di poter fare la personale conoscenza di Mussolini. Alle 11,5 il Lord Mayor è ripartito per Pisa.

### I delegati italiani alla Conferenza degli scambi internazionali

Roma, 1, notte.

Il Capo del Governo ha nominato delegati alla Conferenza internazionale che si terrà a Ginevra il 17 ottobre prossimo per l'abolizione degli ostacoli all'importazione ed all'esportazione, i sigg. on. avv. Fulvio Suvich, sottosegretario di Stato per le Finanze, primo delegato; cav. di gr. cr. Angelo Di-Nola, direttore generale del commercio e della politica economica; gr. uff. dott. Pasquale Troise, direttore generale delle dogane e delle imposte dirette. (Stefani)

### L'Argentina avrà un ambasciatore presso il Vaticano

Buenos Aires, 1 mattino.

La Camera ha approvato un progetto di legge per la creazione dell'Ambasciata presso la Santa Sede.

### Le valute latine allo Stock Exchange

Londra, 1 notte.

Al termine della mattinata borsistica di oggi, le valute latine erano quotate allo *Stock Exchange* come segue: lira 89,15-89,18; franco da 123,55 a 124,05; belga, da 34,85 a 34,84.

# L'incontro Chamberlain-Primo de Rivera nelle acque di Majorca

## Si esclude ogni adesione inglese al punto di vista spagnuolo per Tangeri

Londra, 1 notte.

L'incontro tra Chamberlain e Primo de Rivera è finalmente avvenuto.

Il Primo Ministro di Spagna era salpato da Barcellona per Majorca, dove il *Dolphin*, lo «yacht» sul quale Chamberlain sta solcando il Mediterraneo, si era ormeggiato l'altro ieri, nel porto di Palma, capitale dell'isola. Primo De Rivera raggiungeva Palma ieri sera alle 20, e trasbordava immediatamente sul *Dolphin*, ove pranzava insieme con Chamberlain, con la sua signora e con gli ospiti del ministro degli Esteri inglese. Seguì, a quanto pare, una conversazione privata tra i due uomini di Stato. De Rivera fu accompagnato sul *Dolphin* da un segretario diplomatico, il signor Lopez, e da un aiutante di campo; ma nè l'uno nè l'altro avrebbero assistito al colloquio. Il Primo Ministro lasciava il *Dolphin* a mezzanotte, rimettendosi subito in rotta per Barcellona, ove, secondo i telegrammi di agenzia, egli dichiarava ai giornalisti che aveva discusso con Chamberlain diverse questioni internazionali, che interessano particolarmente la Spagna e l'Inghilterra; ma che non era stata fatta parola di accordi specifici di alcun genere. E' assolutamente escluso che De Rivera abbia ottenuto l'adesione inglese a qualunque aspetto del punto di vista spagnuolo sul riassetto della zona di Tangeri.

L'arcano che regnava sui movimenti del *Dolphin* si è così chiarito. Lo «yacht» approdò realmente a Barcellona martedì scorso; ma ne ripartì poche ore di poi, senza che Chamberlain scendesse a terra. Esso navigò verso Majorca, dove De Rivera andò a raggiungerlo. Il *Dolphin* riprenderà ora la sua crociera, visitando la settimana prossima il porto di Valenza e le coste del Marocco.

L'incontro Chamberlain-De Rivera è ufficiosamente classificato nella categoria dei puri e semplici scambi di cortesia internazionale, e non suscita ombra di commenti nella stampa inglese. La stampa madrilena, in base a telegrammi di stasera, attribuisce molta importanza all'incontro, scrivendo che esso è destinato a rafforzare l'intesa tra i due paesi.

Mandano da Barcellona che il generale Primo De Rivera ha preannunciato oggi colà che l'Assemblea Nazionale si riunirà a Madrid il 10 corrente.

# Il Comitato Esecutivo dei Sovieti contro Trotzki

Mosca, 1 sera.

I giornali pubblicano un comunicato della presidenza del Comitato Esecutivo Internazionale comunista e della Commissione internazionale di controllo sulla esclusione di Vuoiovic da membro e di Trotzki da candidato del Comitato Esecutivo. Il comunicato dice fra l'altro:

«Malgrado gli impegni assunti verso il Comitato Centrale e la Commissione centrale di controllo, l'opposizione continua apertamente a formare i suoi centri di organizzazione; ciò che di fatto rappresenta un tentativo di creare «cellule» di un altro partito trotzkista. Nello stesso tempo l'opposizione continua a mantenere e consolidare i suoi legami con i diversi gruppi in Germania e in Francia esclusi dall'Internazionale comunista».

Il comunicato aggiunge che il 27 settembre Trotzki, nella seduta della presidenza del Comitato Esecutivo Internazionale comunista, dichiarò che la disciplina del partito comunista non era obbligatoria per lui e difese Serebriakow, Preobrajenski e Charovu, i quali hanno dichiarato di essere gli organizzatori della tipografia illegale diretta contro il partito, che è stata scoperta in questi ultimi giorni. Il comunicato afferma inoltre che tutti gli avvertimenti possibili erano già stati fatti all'opposizione e che la rinuncia ulteriore a prendere le misure necessarie diviene dannosa ed inammissibile. La decisione dell'esclusione di Trotzki e di Vuoiovic è stata approvata alla unanimità. (Stefani)

# Costi prezzi e salari

## Dichiarazioni dell'on. Bottai sull'opera del Comitato Corporativo d'azione -- Il raccolto e le nuove semine -- Una riunione al Ministero per le tariffe dei braccianti e avventizi agricoli di Pavia, Novara e Vercelli.

Roma, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è dinuovo riunito il Comitato di azione corporativa per proseguire nell'esame degli argomenti riguardanti l'andamento dei prezzi. I convenuti hanno rilevato la opportunità di accentrare le varie iniziative allo scopo di impedire che un frazionamento, di attività possa in qualche modo frustrare gli scopi che il Governo si propone nel proseguimento della battaglia economica. Gli organi competenti saranno perciò invitati ad attenersi alle direttive degli uffici governativi competenti e a fiancheggiarne l'azione. Nella passata adunanza è stata ventilata la proposta di affidare a qualche organismo sindacale di classe la sorveglianza necessaria per l'applicazione delle disposizioni riguardanti i prezzi, ma la proposta stessa è stata scartata e pertanto si è stabilito che continueranno a svolgere l'opera di vigilante tutela nell'interesse dei consumatori gli organismi previsti dalla legge. Dopo l'adunanza è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato di azione corporativa, riunitosi quest'oggi alla sede del ministero delle Corporazioni coll'intervento degli on. Bottai, Bisi e Turati e dei delegati delle varie amministrazioni che ad esso Comitato partecipano, ha riconfermato la necessità che una oculata ferma vigilanza debba esercitarsi sull'andamento dei prezzi in rapporto alle finalità supreme della politica di ricostruzione nazionale, cui attende il Governo. In particolare esso ha portato a conclusione i suoi studi circa parecchi argomenti già deliberati in precedenti sedute ed ha formulato, a proposito di essi, voti precisi quanto ai provvedimenti da adottarsi, voti i quali saranno rassegnati a S. E. il Capo del Governo presidente del Comitato e ministro per le corporazioni. I voti anzidetti concernono la fornitura di energia elettrica per uso di illuminazione e quale forza motrice, le condizioni di lavoro, produzione, vendita del pane, il problema annonario in rapporto ai mercati regionali, le tariffe di notaro e di ufficiale giudiziario relativamente alle operazioni di commercio, le tariffe di imbarco e sbarco nei porti e le condizioni di vendita dei prodotti farmaceutici in rapporto alla produzione nazionale ed estera. Il Comitato terrà un'altra riunione nella ventura settimana».

### Unità di azione

Intanto, a proposito della riunione tenuta dal Comitato dei prezzi, l'on. Bottai ha fatto alcune considerazioni in ordine alle finalità che si propone di raggiungere il Comitato di azione corporativa. Egli ha detto:

«L'azione sui prezzi e sui salari, in rapporto al programma della rivalutazione della moneta, deve di necessità procedere nella esecuzione e nella preparazione tecnica coll'unità che l'importanza del suo obbiettivo esige. Politica dei salari, politica dei prezzi, politica dei costi, sono in realtà tre termini inscindibili dell'azione corporativa, e cioè unitaria, che il programma di rivalutazione della lira ha posto improvvisamente in moto, prima ancora che l'organizzazione degli ordinamenti corporativi fosse un fatto compiuto. Per attuare questo programma occorrerebbe la piena efficenza degli ordinamenti corporativi, ma è per lo meno necessario un assiduo concerto fra le autorità direttive preposte alla finanza, all'agricoltura, all'industria, al commercio e a quelle chiamate alla direzione del sistema corporativo. L'esperienza sino ad oggi dimostra che le indispensabili provvidenziali operazioni di finanza e di borsa, quando si svolgano isolate e precedono le revisioni interne della costituzione produttiva, sono meno efficaci perchè provocano brusche scosse economiche e sociali e spesso si riducono al lato esteriore del fenomeno (cambio), con conseguente aggravio dei costi reali che al cambio non si adeguano. Anche l'azione sui prezzi, svolta isolata e col mezzo di pressioni sentimentali e politiche dall'esterno, non basta a rimuovere le cause del male.

«Il ritorno all'agricoltura di parecchie masse lavoratrici e la smobilitazione degli impianti superflui o deficitari è soltanto possibile attraverso i mezzi dell'azione corporativa, con la disciplina del collocamento e con la disciplina della produzione. Quando le cause dell'inflazione siano preventivamente rimosse mediante tale revisione interiore, allora la politica dei prezzi e la politica monetaria possono raggiungere sicuri risultati e durevoli. In un certo senso può dirsi che il Comitato — alla cui opera di elaborazione e di coordinamento dei dati intorno ai tre aspetti del problema: costi, prezzi e salari saranno chiamate a collaborare, com'è loro precisa funzione, le grandi associazioni sindacali — sia un anticipo dell'ordinamento unitario che il nascere ed il rafforzarsi della Confederazione imporrà a tutto il sistema politico ed amministrativo dello Stato. Il Capo, che ha la virtù forma di segnare ogni tappa, nei tempi con atti precisi della sua volontà, ha certo voluto con questo Comitato chiudere una fase, quella sindacale, ed iniziarne un'altra, quella corporativa, entrando così nel vivo della realizzazione rivoluzionaria del fascismo».

### I contadini di Novara e Vercelli

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, è stata tenuta una riunione per l'esame di patti di lavoro agricolo e per la revisione delle tariffe riguardanti i braccianti e gli avventizi delle provincie di Pavia, Vercelli e Novara. Alla riunione sono intervenuti il comm. Marozzi ed il dott. Zappi, per la Federazione nazionale fascista degli agricoltori, l'on. Razza, per la Confederazione dei Sindacati fascisti dei lavoratori, con le rispettive rappresentanze sindacali locali e poi ancora il segretario generale del Partito on. Turati, il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi ed i segretari federali delle tre provincie.

La revisione di questi tre patti era già stata esaminata dai dirigenti locali sindacali, anche in seno ai comitati intersindacali. La riunione odierna doveva condurre ad un più profondo esame per la definizione degli accordi. La discussione è stata assai ampia. I rappresentanti degli agricoltori hanno illustrato le necessità che incombono per la revisione ed i rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori hanno prospettato le necessità generale e particolare dei loro rappresentati.

L'on. Turati è anche intervenuto nella discussione, rilevando sopratutto le funzioni dei comitati provinciali intersindacali. La discussione iniziata stamane alle 10,30 è stata sospesa verso le 13,30. E' stato raggiunto l'accordo per la provincia di Pavia.

Nel pomeriggio la discussione è stata ripresa per esaminare i patti delle provincie di Vercelli e di Novara. All'adunanza sono intervenuti i rappresentanti della Confederazione Generale Fascista dell'Industria, nella persona del dott. Zappi e della Confederazione Generale Fascista dei Sindacati dei lavoratori nella persona dell'on. Razza, nonchè i rappresentanti politici e sindacali delle due provincie. Sono state a lungo esaminate le condizioni dei braccianti e degli avventizi delle due provincie. Sembra che l'accordo, specie per la provincia di Vercelli, sia stato raggiunto. Ad ogni modo il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Bottai, si è riservato di far conoscere martedì la decisione che adotterà sia per la revisione delle tariffe della provincia di Vercelli che di quelle della provincia di Novara.

Si apprende che la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha disposto un'inchiesta tendente ad accertare il numero totale degli operai di ogni categoria esistenti in provincia, l'assorbimento di questi operai da parte delle varie attività (agricoltura, industria, pubbliche amministrazioni, bonifiche) per lavori ordinari e per lavori straordinari, per i quali vi sia sicurezza di finanziamento, di esaurimento di pratiche e quindi di esecuzione, la deficienza o l'eccedenza di mano d'opera in confronto alle richieste sopraddette, nonchè infine i lavori straordinari oltre quelli più sopra previsti. Per questi lavori è stata richiesta una graduatoria, secondo la loro precedenza in ordine, sia all'assorbimento della mano d'opera sia e sopratutto al loro pronto effetto sull'aumento della produzione.

### Prodotti e colture

Sull'andamento delle colture agrarie in Italia, l'*Agenzia Volta* pubblica questi dati che dice risultanti dalle indagini della Banca Nazionale dell'Agricoltura:

«Dopo un lungo periodo di siccità si sono avute quasi ovunque benefiche pioggie, che hanno arrecato vantaggi notevoli alle campagne. Le colture che ne hanno maggiormente usufruito sono state le barbabietole da zucchero, gli olivi, parte dei tabacchi ed in modo particolare la vite, il cui prodotto si presenta di ottima qualità. Anche i foraggi, in seguito alle recenti pioggie, hanno sensibilmente migliorato le loro condizioni ed è stato possibile rinfittire i prati nuovi, rimasti radi per effetto della siccità e seminare su larga scala nuovi erbai, che, maturandosi gradatamente durante l'autunno e l'inverno, contribuiranno a controbilanciare almeno in parte lo scarso raccolto di fieno di quest'anno. La produzione della canapa risulta piuttosto scarsa per quantità, ma generalmente buona ed in molte zone ottima come qualità. Si stanno ora preparando, in condizioni abbastanza favorevoli, i terreni per la semina del frumento e gli agricoltori si accingono ad iniziare nel migliore modo possibile la terza annata della battaglia del grano. La recente circolare del Ministero dell'Economia Nazionale alle cattedre ambulanti di agricoltura ha dato lo spunto ad una più attiva propaganda presso gli agricoltori per un maggiore impiego di concimi chimici, impiego che in alcune zone sia già riprendendo il suo andamento normale».

# Il Congresso degli avvocati

## Un tema notevole: Sindacati e Ordini

Roma, 1, notte.

Come è noto, domani si inaugura a Bologna al Teatro Comunale, presenti gli on. Bottai, Rosboch, Arpinati, l'avv. Di Giacomo ed oltre 1300 avvocati di ogni parte d'Italia, il Congresso nazionale dei sindacati fascisti avvocati e procuratori. Tra i temi che saranno svolti, notevole quello sugli «Ordini e sindacati».

Il relatore di questo tema sostiene la impossibilità della coesistenza degli ordini e dei sindacati, cioè dei vecchi e nuovi organismi forensi, perchè i vecchi assommando in sostanza tutti i poteri, da cui è disciplinata l'attività dei singoli, tolgono in pratica gran parte del valore e dell'autorità alle associazioni sindacali, i cui compiti di rappresentanza e di tutela non si traducono nella maggior parte dei casi nella realtà quotidiana. La contemporanea esistenza dei collegi e dei sindacati — prosegue il relatore — dà luogo ad un altro inconveniente indubitabile: o uno dei due organismi rinuncia in pratica ad esercitare taluna delle attribuzioni che gli sono proprie, facendosi sostituire dall'altro con una confusione di poteri contrastanti col nuovo ordine di cose instaurato dal fascismo, o le stesse funzioni saranno esercitate così dagli uni come dagli altri, con la certezza di un inutile impiego di forze per uno stesso fine e con grandissima probabilità di creare nell'ambiente forense e nelle singole sedi, due diverse correnti, di cui una facente capo al collegio e l'altra al sindacato.

Le proposte formulate nella relazione sono le seguenti: 1.o abolizione del collegio dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori; 2.o istituzione per l'esercizio della funzione disciplinare di due Commissioni, una per gli avvocati e una per i procuratori, presso ogni sede di Tribunale, complessivamente di cinque membri, da nominarsi per una metà per decreto reale, su proposta del ministro della Giustizia, e per l'altra metà dall'associazione sindacale, legalmente riconosciuta, in conformità del proprio regolamento, restando al Governo la facoltà della designazione del presidente; 3.o facoltà dell'associazione sindacale, legalmente disciplinata e riconosciuta di avvocati e procuratori, di promuovere dinanzi alle predette Commissioni l'esercizio dell'azione disciplinare contro gli avvocati e procuratori, facendosi anche rappresentare da un loro membro specialmente delegato in tutti gli atti del procedimento, col diritto di impugnare, nei tre giorni successivi alla notifica e con tutti i mezzi accordati al pubblico ministero, la relativa decisione; 4.o devoluzione ai sindacati legalmente riconosciuti di tutte le altre mansioni previste dalla legge 25 marzo 1926, per l'esercizio della professione di avvocato e di procuratore; 5.o conservazione — fino al termine di decadenza — dell'attuale Consiglio superiore forense, attribuendosi per il futuro il potere al sindacato nazionale avvocati di designare metà dei suoi componenti, rimanendo l'altra metà di nomina regia, su proposta del ministro della Giustizia.

# Mussolini a Roma

Roma, 1, notte.

Quest'oggi ha fatto ritorno in Roma S. E. Mussolini, Capo del Governo. (Stefani).

# La morte di un maggiorente della colonia italiana a Londra

Londra, 1 notte.

E' morto, a circa 60 anni, il conte De La Feld, un distinto italiano stabilito da lunghi anni a Londra, e tra i maggiorenti della nostra colonia. Egli aveva prestato alacre assistenza alle opere filantropiche e patriottiche italiane a Londra durante la guerra. Aveva sposato una signorina inglese di famiglia distintissima.

## Una pagina ignorata della storia della guerra

# La rivolta della flotta austriaca a Cattaro

## La bandiera rossa issata su 40 navi, gli ufficiali disarmati -- Il complotto organizzato dal capo cannoniere socialista -- Quattro condanne a morte, più di 400 marinai sotto processo

Vienna, 1 notte.

Viene oggi messo in vendita un libro, nel quale, per la prima volta, sono narrati i particolari della rivolta degli equipaggi austro-ungheresi, che, nell'internamento forzoso di Cattaro, aspettavano la fine della guerra mondiale. L'autore dell'odierno libro è Bruno Frei.

La parte interessante della narrazione incomincia con quel periodo della guerra in cui, scarseggiando i viveri, i marinai sulle navi ricevevano minestre ricche più di scarafaggi che non di legumi. Il Frei racconta che il medico di bordo rispose al sottufficiale di mensa, presentatosi a reclamare, che il cuoco doveva lavare meglio i legumi, aggiungendo che i Viennesi sarebbero stati contenti se avessero avuto qualche cosa da mangiare. Il sottufficiale replicò che in quelle condizioni era meglio concludere la pace; e tale frase segnò l'inizio della sommossa durata poi per mesi.

### «Fame! Fame!»

L'autore del libro accusa gli ufficiali di avere celebrato orgie, mentre gli equipaggi morivano di fame. Il 15 novembre 1917, a bordo della «Monarch», nell'ora in cui gli ufficiali facevano colazione, e la musica suonava, l'equipaggio, riunitosi sul ponte cominciò a gridare:

— Fame! Fame!

L'ammutinamento provocò una inchiesta; e il Frei riproduce il rapporto spedito il 12 febbraio 1918, da Castelnuovo, al Comando Supremo in Baden, rapporto in cui si conferma che gli ufficiali trascuravano gli equipaggi, e si nutrivano invece splendidamente, e talvolta si appropriavano anche dei viveri destinati ai marinai. Inoltre si deploravano la scarsezza di indumenti, i pochi permessi accordati agli equipaggi, le cui famiglie versavano in cattive condizioni, l'eccessivo rigore della disciplina, ecc. La polizia e il Comando della piazza concordavano nel dire che la responsabilità della situazione e della fine del patriottismo nell'elemento marinaro ricadeva sul corpo degli ufficiali. Quindi si cominciò a diffondere fra gli equipaggi un giornale clandestino, compilato principalmente coi radiotelegrammi italiani, intercettati dagli apparecchi austro-ungarici.

«Mentre i comunicati di guerra austro-ungarici parlavano sempre di vittorie, dai dispacci italiani — dice il Frei — si apprendeva la verità».

Lo stato d'animo a bordo finì col diventare tutt'altro che patriottico. Senza che nessuno li convocasse, avevano luogo comizi, si mormorava, si ordiva. Al sabato e alla domenica, quando gli equipaggi scendevano a terra, le riunioni avevano luogo in piccole osterie di Castelnuovo, di Kumbor e principalmente di Gjenovic. Le ronde, invece di sorvegliare, fraternizzavano coi marinai, i quali avevano trovato in un capo-cannoniere, di nome Franz Rasch, vecchio socialista, il loro condottiero. Le notizie degli scioperi proclamati dagli operai di Pola, di Wiener Neustadt, di Gratz e di Trieste aggravavano l'eccitazione di questa massa, che sfuggiva ad ogni controllo. In Bosnia intanto si annunziavano scioperi, rivoluzioni, ammutinamenti di truppa.

### «Ci siamo!»

Quando infine scoppiò uno sciopero fra gli arsenalotti di Gjenovic e di Teodo, i marinai della flotta decisero di fare una manifestazione di solidarietà. Il 20 gennaio 1918, in un comizio svoltosi a Kumbor, dove si trovava la sua batteria, il Rasch aizzò l'equipaggio, raccontando che in un boschetto era stato trovato pugnalato un sottufficiale di Marina, noto per il suo rigore. Rasch disse che non si dovevano commettere atti di vandalismo; ma che bisognava manifestare a favore della pace. A queste parole alcuni marinai tedeschi presenti al comizio intervennero, gridando che anche i loro camerati del Baltico erano per la pace. Si combinò che la prima manifestazione pacifista avrebbe dovuto aver luogo il 1.o febbraio a mezzogiorno. Per dare il segnale, la nave ammiraglia *Sankt Georg* avrebbe issato la bandiera rossa, e sparato un colpo di cannone. Sennonchè, verso le 10, esplosero per caso due mine; e l'equipaggio della *Gaea*, ritenendo che si trattasse del segnale convenuto, si precipitò sul ponte gridando:

— Ci siamo!

Il comandante della *Gaea* volle subito sapere che cosa significasse quella frase; e il marinaio Bernicevic, un croato, uscito dalle righe, gli disse che si voleva finalmente la pace, perchè le famiglie soffrivano di fame. Il comandante si limitò a denunziare il Bernicevic alla Corte Marziale.

Intanto, a bordo delle altre navi si aspettava che il *Sankt Georg* — cosa ormai nota anche agli ufficiali — tirasse il colpo di cannone e alzasse la bandiera rossa. Questo avvenne puntualmente a mezzogiorno: e alla mezzanotte fecero eco le sirene ed i fischi delle navi e delle fabbriche a terra. Bandiere rosse spuntarono agli alberi maestri della *Monarch*, della *Cyklop*, della *Kaiser Karl*, della maestranza *Kronprinz Rudolph* e di altre unità. Gli equipaggi ammutinati comprendevano circa 40 navi e più di 6 mila uomini. Nello spazio di pochi minuti gli ufficiali furono dichiarati privi del comando.

### La «Marsigliese» e un ufficiale ucciso

A bordo della nave ammiraglia *Sankt Georg* la musica, invece di suonare il solito pezzo, che preludeva si-la colazione degli ufficiali, si riunì a poppa, per intonare la *Marsigliese*. Gli ufficiali si diressero in fretta verso il ponte: il capitano di corvetta Zipperer, che li precedeva con la daga sguainata, fu freddato con un colpo di fucile, non appena la sua testa spuntò dal boccaporto. In mezzo alla confusione generale, l'ammiraglio Hansa fu a sua volta disarmato, e dichiarato destituito dal comando. Il Frei dice che Zipperer fu ucciso da un marinaio ubbriaco, e che il marinaio Gratar, giustiziato più tardi, era invece innocente. Oltre all'uccisione dello Zipperer, si ebbe il ferimento dell'ufficiale di macchina Mayer, a bordo della *Gaea*. I marinai, armatisi, invitarono gli ufficiali ad andare a prendere nelle cabine e consegnare le loro daghe e le rivoltelle; e l'autore del libro afferma che l'ordine fu senz'altro eseguito.

Destituiti gli ufficiali, fu nominato comandante della nave un marinaio, e al tempo stesso eletto un consiglio comunista. Sulla *Kaiser Karl* il comando fu assunto dal timoniere Frantz Heinrich. Alla testa di tutti i consigli formati sulle diverse navi fu posto il marinaio Stonavosky. Però le cose incominciarono subito a mettersi a male per i rivoltosi. I comandanti di due sommergibili tedeschi, direttisi verso le Bocche di Cattaro, comunicarono ai rivoltosi che avrebbero silurato qualunque nave avesse tentato di sciogliere l'ancoraggio. Nelle prime ore del pomeriggio fu poi dato l'allarme a terra, e tutte le batterie costiere ricevettero l'ordine di tenersi pronte a far fuoco. Il Frei dice che alcuni battaglioni si rifiutarono di tirare contro la flotta; però i cannoni dell'artiglieria terrestre si puntarono immediatamente sulle navi ammutinate. Il pomeriggio del 2 febbraio l'incrociatore *Kronprinz Rudolph*, che voleva andarsi ad ancorare vicino alle altre navi che avevano issata la bandiera rossa, fu colpito da due cannonate sparate da terra. L'*ultimatum* del Comando della piazza per la resa dei ribelli era dunque stato intimato con seri intendimenti. L'unica nave che non aveva bandiera rossa era la *Novara*, il cui comandante, il principe di Liechtenstein, aveva dichiarato che per innalzare la bandiera della rivoluzione si sarebbe dovuto passare sul suo cadavere. La bandiera rossa il Liechtenstein la innalzò più tardi, di sua iniziativa, e precisamente per poter raggiungere indisturbato i sommergibili tedeschi, dopo essersi abilmente sbarazzato dei marinai ribelli.

### La rivolta domata

Così ebbe inizio una scissione nel campo dei rivoltosi. La flottiglia delle siluranti passò subito dalla parte dei fedeli. Al tempo stesso accorreva da Pola la terza divisione, al comando del vice-ammiraglio Khmelarz; e per i marinai rossi, stretti come erano dalla parte di terra e dalla parte di mare, non ci fu salvezza. La mattina del 3 febbraio alle 10, le navi ribelli si arrendevano: ed a bordo incominciò la compilazione degli elenchi di quelli che avrebbero dovuto comparire dinanzi ai tribunali di guerra. In poco tempo furono trasportati a terra e rinchiusi nelle casematte della fortezza 800 uomini.

Il processo ebbe inizio il giorno 8. Per primi furono processati 40 marinai, divisi, secondo la loro nazionalità, in quattro gruppi; ed ogni gruppo aveva un difensore di ufficio. La mattina del 10 febbraio, alle 6 e mezzo, il Tribunale condannava a morte, previa degradazione, Frantz Rasch, che aveva organizzato la rivolta, Antonio Grabar, Jerko Sisgorich e Mate Bernicevic. All'alba del giorno appresso, un lunedì, la sentenza veniva eseguita. Degli altri marinai che erano stati arrestati dopo la rivolta, 390 furono messi in libertà nel mese di marzo; e contro 379, concentrati a bordo di una nave-trasporto, fu aperto un nuovo procedimento a Cattaro, ai primi di settembre del 1918. Verso la metà di ottobre, l'Imperatore Carlo, volendo dare prova di magnanimità, fece sospendere l'azione contro 348 accusati, che furono mandati a Pola a scaricare carbone. Nel frattempo, si decidevano sui campi di battaglia le sorti della monarchia austro-ungarica; e «dopo il siluramento della *Viribus Unitis* — dice il Frei — la flotta finì di essere una faccenda che potesse menomamente interessare l'Austria...».

# Nessun patto segreto tra Roma e Tirana

## Smentita a una notizia francese

Roma, 1, notte.

A proposito della smentita data dall'Ambasciata d'Italia a Parigi alla notizia di un patto segreto concluso tra Roma e Tirana la *Tribuna* nota che la notizia stessa è stata pubblicata dall'Agenzia *Paris-Roma* che recentemente ha pubblicato varie altre notizie false e tendenziose nei riguardi dell'Italia.

# Mustafà Kemal ad Angora

Costantinopoli, 1, notte.

Mustafà Kemal ha lasciato ieri Costantinopoli alla volta di Angora, per la via di Mudania. Il Congresso del Partito popolare nella capitale kemalista è fissato per il 15 ottobre. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal Presidente, e la stampa turca riferisce che la relazione, già dattilografata, ricopre ben 1400 fogli di formato protocollo. (*Daily Telegraph*).

# Legazioni argentine elevate ad ambasciate

Buenos Aires, 1, notte.

(A. A.) — La Camera dei deputati ha approvato il progetto per il Bilancio del 1928. Ha inoltre dato parere favorevole all'elevazione al rango di Ambasciate delle Legazioni argentine di Francia, Inghilterra, Messico, Perù e Paraguay.

## Il Regime e il giornalismo nelle discussioni della stampa romana

Roma, 1 notte.

Continua il dibattito sulla funzione giornalistica nel Regime. Vi insiste specialmente *Roma Fascista* in un articolo del segretario federale dell'Urbe, che fra l'altro scrive:

«Oggi il pubblico — e cioè la nazione — non riconosce in gran parte dei giornali un compito proprio, utilitario e interessante; di qui la necessità di esaminare se questo compito esiste o no. Poichè, se non esiste, è perfettamente inutile mantenere una impalcatura costosa e inadeguata a rendimento. Se esiste, occorre costruire entro tale impalcatura l'edificio. In un periodo come questo l'opinione pubblica non può più appagarsi del tipo di giornalismo che si è venuto consolidando attraverso l'esperimento di vecchi uomini e ad attraenti perdoni concessi in questo campo ai peggiori nemici del Regime, e d'altra parte esiste una tale sproporzione fra ciò che nella storia e nella società nazionale rappresentano l'azione e il pensiero fascista e quelli che in realtà sono molti giornali, nella loro uniformità, assenti, passivi, e a volte servili, da far realmente apparire il problema come improrogabile».

Il giornale quindi soggiunge:

«Il Regime non può eternamente fare a meno di uno strumento che risponde alle esigenze di un periodo storico, che ha messo l'Italia spiritualmente alla testa delle nazioni, o per generosità verso i vinti, per rispetto ad alcuni tabù della tecnica giornalistica (che poi, in fondo, conosciamo anche noi) o per motivi di beneficenza. Nè d'altra parte, il Regime potrà dare alla stampa una funzione importante, responsabile ed in certe sue zone autonoma, sino a che resteranno al timone di molti organi di opinione pubblica uomini che, o per assenza di spirito fascista, o per procedimenti più o meno scandalosi, non sarebbero certo i più adatti ad esercitare compiti di prima linea. Da ciò dunque si vede che l'allentamento dei freni alla stampa del Regime, la funzione fascista del giornalismo e di conseguenza il risorgere dallo stato attuale di contingente decadenza, dipendono da una unica premessa: fare del giornale non un rifugio di pentiti o di esiliati, ma un centro irradiatore di schietta e consapevole fede fascista».

La *Tribuna* scrive:

«Non occorre far troppe dissertazioni nè avere buona memoria, tanto più che se c'è uno sforzo da compiere ci pare sia quello — spesso veramente notevole — che occorre per dimenticare e sopprimere quello che non è contingenza, ma la storia stessa del Fascismo. Se invece di rafforzare il "saldo nucleo", si fa l'occhiolino di triglia, si tradisce anche la storia viva sofferta dal Fascismo. Quanto poi all'essere stati duri nel '24 ed avere praticato per conto nostro la teoria, non avendo oggi altri poteri che quelli modesti dell'esempio, eccoci qui ad aver dimostrato con l'innesto dell'*Idea Nazionale* nella vecchia *Tribuna*, come si può risolvere il problema della stampa fascista, semplificando, riducendo e rinnovando, senza rinuncia di sorta, perchè qui in queste colonne continuiamo lo stesso linguaggio fedele tenuto per anni ed anni».

Riferendosi al comunicato recente del Direttorio *Il Tevere* scrive:

«Dopo il comunicato del direttorio del Sindacato nazionale ci si può ben porre questa domanda: è proprio necessario che i giornalisti siano organizzati in sindacati? Non se ne potrebbe fare a meno? Non si sono già fatte numerose esperienze, le quali dimostrano, come due e due fanno quattro, essere il mondo giornalistico refrattario ad ogni controllo e disciplina, e facile preda di forze che colla rivoluzione fascista nulla hanno a che vedere? Si dirà: la legge impone l'organizzazione, non possiamo metterci fuori della legge. Ma la legge non contempla il caso del sindacato delle sabbie mobili nè quello delle nebbie: per organizzare e disciplinare una materia occorre anzitutto che organizzabile e disciplinabile sia la materia. Il caso del giornalismo italiano è tipico; prima di abbandonarci alla disperazione noi vogliamo fare un ultimo tentativo: interrogare pubblicamente tutti i segretari regionali ed il segretario nazionale, perchè dicano, con la schiettezza che li fa fascisti, quali siano i rimedi che essi escogitano all'insopportabile situazione che per i primi noi lamentiamo, e se hanno fede in un giornalismo fascista, fascisticamente organizzato, strenuo difensore, insieme con il patrimonio della rivoluzione, della sua stessa esistenza».

*L'Impero* ritiene che non vi sia dubbio sui seguenti punti di discussione:

«1.o Sugli ordini, sulle decisioni, sull'azione intrapresa dal Duce nessuno può discutere, ma tutti devono obbedire silenziosamente, ciecamente, fervidamente; 2.o La facoltà di discussione va ammessa: a) sulle azioni non ancora iniziate e decise; b) sulle riforme in stato d'incubazione o di studio; c) sulla linea di condotta dei singoli fascisti, senza comode eccezioni di gerarchici tabù; d) sui problemi generali e particolari di stile, di estetica, di morale, di arte e di letteratura; 3.o Unica forma di discussione tollerabile è quella che rivela senso di cameratismo, spirito costruttivo e non demolitore, ricchezza di idee e non sterilità pedagogica, ottimismo e non bile, generosità e non invidia; 4.o Il giornalista si può paragonare all'osservatore di artiglieria sotto il bombardamento. E' un occhio che scruta e riesce a percepire la realtà meglio degli altri, ma nel tempo stesso vive l'azione, vi partecipa e vi riceve per primo i contraccolpi; 5.o E' desiderabile maggiore sobrietà ed equilibrio nei titoli che i giornali dànno agli uomini rappresentativi del Regime. Le lodi siano distribuite in proporzione ai meriti e con sincerità. Le critiche siano fatte con decisione e coscienza, senza partito preso nè secondi fini».

### Un duello di Mario Carli

Roma, 1 notte.

L'*Impero* pubblica:

«In seguito ad un articolo di mondanità pubblicato sul *Brillante*, il signor Moris Nakum ha sfidato il nostro direttore Mario Carli. Il duello ha avuto luogo oggi alle 15 diretto dal maestro Agesilao Greco. Padrini del Carli erano i nostri colleghi Colonna e Fusilli. Al quarto assalto il signor Nakum ha riportato una ferita transfossa all'avambraccio destro con lesione venosa. Dopo di che il duello è cessato per la netta inferiorità fisica del signor Nakum. Gli avversari si sono riconciliati».

### Libero ingresso ai Musei agli ufficiali di tutte le armi

Roma, 1 notte.

Su proposta del Ministro della pubblica istruzione il Re ha firmato il decreto che concede l'ingresso libero ai monumenti, musei, gallerie e scavi agli ufficiali dell'esercito della marina e della aeronautica della Finanza e della milizia fascista purchè non siano in congedo fuori quadro. La loro posizione di attività dovrà risultare da apposita dichiarazione del comandante di corpo.

### I cambi oro per le dogane

Roma, 1, notte.

La media per il pagamento dei dazi di importazione, da valere dal 3 al 9 ottobre 1927 è stata fissata in lire 354 rappresentanti 100 dazio nominale e 254 aggiunta cambio.

# Gli ottanta anni di Hindenburg

**Dalle undici e un quarto di ieri tutta la vita berlinese si riassume nei festeggiamenti — La sottoscrizione devoluta alle famiglie dei caduti e ai mutilati — La giornata del Presidente**

Berlino, 1, notte.

Oggi, alle undici e un quarto, la politica tedesca è entrata in piena fase «festeggiamenti Hindenburg», che dureranno tre giorni; e tutto il resto è entrato in penombra. Non accade più nulla. La politica specialmente non meno che la cronaca tacciono. I giornali dedicano a Hindenburg pagine intere, intitolate: «al Padre della Patria»; al «salvatore della Germania»; alla «figura storica del Presidente»; al «significato della celebrazione»; all'«opera dell'uomo»; al suo passato, al suo presente, al suo avvenire, alla sua famiglia, alle sue abitudini, alle sue origini. C'è veramente qualche cosa di commovente in questo anelito di una Nazione verso un uomo che non è mai stato un cercatore o un sollecitatore della popolarità; ma incontro cui la popolarità accorre unanime da tutte le parti.

La città è tutta imbandierata. Qui tocchiamo un tasto difficile; ma il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge. Uno sguardo alla città ed una passeggiata alle vie del centro, e specialmente dove il Presidente passerà per le cerimonie di questi giorni, basta subito a dimostrare che le azioni della bandiera repubblicana nero-giallo-rosso sono in maggioranza assoluta. Sventola sì, insieme con essa, anche la bandiera del vecchio regime; ma si direbbe fraternamente, senza tante discussioni e schifiltosità, e soprattutto senza rancore. Nella maggior parte dei casi sventolano le due bandiere in due finestre accanto, e spesso nella medesima finestra si abbracciano tutte due. I giornali pubblicano che nei negozi sono esauriti gli stoks di stoffa per bandiere. La folla dei berlinesi non è mai stata portata a capire molto le sottigliezze della politica, ed è contenta di vedere che finalmente la politica si sfanga e riposa in qualche cosa di più facilmente comprensibile, com'è una festa ed un omaggio, e si riversa lieta per le vie, crogiolandosi nel luminoso tiepido sole, che l'avanzato autunno di quest'anno, forse anche in omaggio al Presidente, eccezionalmente concede.

I festeggiamenti si sono dunque iniziati stamane alle undici e un quarto, con la cerimonia più importante e significativa di tutto il programma: vale a dire colla consegna ad Hindenburg del documento della Hindenburgspende — la sottoscrizione per un dono ad Hindenburg — cioè il documento che autorizza il Presidente a disporre della somma che dal giugno in qua tutta la Germania raccoglie in suo onore. La sottoscrizione sarà continuata per tutto il novembre. Il documento, che questa mattina il Cancelliere Marx e il ministro del lavoro Brauns hanno rimesso ad Hindenburg, destina la somma ai mutilati di guerra e alle famiglie dei caduti. E' stato questo il volere del Presidente, il quale, sin dal principio, ha desiderato che questa destinazione costituisse la sostanza: il nucleo principale dei festeggiamenti che gli si dovevano fare. Anche il ricavato della vendita dei francobolli speciali che escono oggi — i primi francobolli tedeschi coll'immagine di Hindenburg — è destinato allo stesso scopo.

Sùbito dopo questa prima visita, il Cancelliere Marx, insieme col vice-cancelliere Hergt, è tornato un'altra volta al palazzo presidenziale, per offrire al Presidente il regalo del Governo, consistente in un magnifico servizio da tavola in porcellana per 36 persone, composto di 500 pezzi. Si tratta di una copia del servizio blu-oro, fabbricato 180 anni fa per Federico il Grande. E' opera della fabbrica di porcellane di Stato. Ogni pezzo porta una speciale dedica augurale per gli 80 anni del Presidente.

La sfilata dei regali continua. Dopo questo primo regalo, il Presidente riceve una commissione di rappresentanti dell'economia e dell'agricoltura tedesca, i quali, con delicato pensiero, gli hanno consegnato il documento di proprietà della casa di campagna di Neudeck e del podere annesso nella Prussia Orientale, dove il Presidente ha passato i primi anni della sua infanzia.

Il Presidente ha quindi trascorso la giornata ricevendo alti dignitari dello Stato e dei vari Governi delle Provincie ed una serie infinita di commissioni e rappresentanze di associazioni e di istituti, che gli recavano omaggi, auguri e regali. Montagne di regali e di telegrammi affluiscono a palazzo. L'ufficio telegrafico ha rinforzato il servizio per la enormità della marea dei telegrammi. Il ministro delle Poste ha creato per questi dispacci augurali un modulo apposito, artisticamente decorato con gli stemmi delle due famiglie Hindenburg e Beneckendorff, da cui il Presidente discende, e con il simbolico numero 80 degli anni oggi compiuti. Treni speciali, per trasportare le rappresentanze delle organizzazioni nella capitale, sono stati organizzati. Gli alberghi di Berlino sono gremiti.

Stasera il Presidente è stato ospite delle leghe degli ufficiali, che gli hanno offerto un ricevimento nella sala di marmo del Giardino Zoologico. Alle 9 di sera il Presidente è poi rientrato nel suo palazzo, per assistere dalla veranda alla «serenata», che sarà eseguita in suo onore da nove bande musicali dei reggimenti della Reichswehr, davanti al palazzo.

In serata è uscito un documento che prevede il condono parziale o totale di 75 casi di condanne politiche, che hanno fatto oggetto della clemenza presidenziale. Inoltre il Presidente ha ritirato tutte le querele presentate per offesa alla sua persona, ed ha proposto ai Governi degli Stati germanici di graziare tutte le persone che per tale reato hanno avuto condanne. I Governi dei paesi hanno accolto questa proposta. Anche dal canto loro i paesi procederanno a condoni per reati politici.

Domani è poi la grande giornata. Stasera un nugolo di decoratori riveste di fiori e di verde le colonne e le cornici della Brandenburgertor, sotto cui il Presidente domani passerà, per recarsi attraverso il lungo rettilineo della Charlottenburgerchaussée, della Bismarckstrasse e del Kaiserdamm, sino allo Stadion, a ricevere l'omaggio dei 40.000 bambini.

G. P.

## La riduzione della tassa sui fogli per cambiali

Roma, 1 notte.

In conseguenza del decreto legge sugli sgravi tributari il Ministro delle Finanze sen. Volpi, ha emanato un decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» odierna, il quale determina:

Art. 1. - I foglietti bollati per cambiali per importo superiore a lire 1, corrispondenti a tagli menzionati nell'art. 7 del R. D. 3 aprile 1926, a datare dal 1.o novembre 1927 saranno svalutati nel modo seguente:

Quelli da lire 1.50 e lire 2,10 rispettivamente a lire 1,30 e lire 1,90 con una riduzione di cent. 20 per ciascun foglietto; quelli da lire 1,30 - 1,70 - 2.50 - 3,70 - 5,00 - 6,10 - 7,30 - 8,50 - 9,70 - 10,90 - 12,10 - 14,50 - 16,90 - 19,30 - 21,70 - 24,10 - 36,10 - 60,10, rispettivamente a lire 1 - 1,30 - 1,90 - 2,80 - 3,70 - 4,60 - 5,50 - 6,40 - 7,30 - 8,20 - 9,10 - 10,90 - 12,70 - 14,50 - 16,30 - 18,10 - 27,10 - 45,10 con una riduzione di un quarto della tassa graduale e rappresentata da ciascun foglietto. La detta svalutazione non si estenderà ai foglietti bollati ed alle formule per cambiali munite dagli uffici del Registro, anteriormente al 1.o novembre 1927 di marche e del visto per bollo.

Art. 2. - I foglietti bollati per cambiali, svalutati a norma del precedente articolo 1, che verranno posti in vendita dagli uffici del registro non appena ne saranno provvisti, porteranno impressa apposita leggenda destinata a fare constatare la svalutazione. Nessun rimborso competerà sui foglietti bollati corrispondenti ai tagli menzionati nell'articolo precedente venduti dagli uffici del registro a tutto il 31 ottobre 1927. Peraltro i detentori dei detti foglietti per importo non inferiore a lire 500, saranno ammessi a ottenere il cambio dagli uffici del registro con altri valori bollati di corrispondente importo, valutando i foglietti al prezzo di acquisto, a condizione che il cambio venga richiesto non oltre il 30 novembre 1927 e che i foglietti non portino alcuna scritturazione o traccia di precedente uso. Il cambio dovrà consentirsi anche ai distributori secondari, senza limitazione circa il quantitativo, a condizione che la richiesta di cambio venga presentata insieme ai foglietti entro il 30 novembre 1927. Trascorso il termine fissato per il cambio, i foglietti bollati di cui al precedente articolo 1.o potranno usarsi per il rilascio di cambiali fino a concorrenza del minore valore risultante dalla svalutazione.

Art. 3. - A datare dal 1.o novembre 1927 cesserà la vendita da parte degli uffici del registro dei seguenti foglietti bollati per cambiali: a) foglietti istituiti con regio decreto 1.o dicembre 1914, n. 1348; b) foglietti istituiti con decreto luogotenenziale 6 gennaio 1916, n. 48, ad eccezione dei foglietti portanti il bollo da cent. 20, cent. 30, cent. 40, cent. 50, cent. 60, cent. 60, oltre la tassa di quietanza; c) i foglietti istituiti con decreto luogotenenziale 10 ottobre 1916, n. 1358; d) foglietti da lire 1.00 oltre l'addizionale e la tassa di quietanza istituiti con regio decreto 3 gennaio 1922, n. 9; e) foglietti da lire 1.30, compresa la quietanza, menzionati nell'art. 1 del regio decreto 3 aprile 1926 n. 547. I possessori dei detti foglietti bollati, salvo le disposizioni del precedente articolo 2 quanto ai foglietti svalutati, potranno utilizzarli anche dopo il 31 ottobre 1927, integrando, ove occorra, la tassa dovuta in corrispondenza dell'art. 23 del regio decreto 12 agosto 1927, n. 1463, mediante l'applicazione di marche complementari a tassa graduale o fissa fino a raggiungere l'importo dovuto. In complesso non potranno applicare più di cinque marche per ciascuna cambiale o effetto di commercio, e il loro annullamento potrà farsi dall'Ufficio del Registro o dallo stesso emittente o girante della cambiale con la scritturazione del luogo, della data e della firma in modo che su ciascuna marca si trovi almeno una parte della data ed una parte della firma. La data di annullamento deve sempre coincidere con quella dell'emissione della cambiale.

Art. 4. - Le formule per cambiali, gli altri effetti o recapiti di commercio in carta non filigranata già bollati allo straordinario e non ancora usati al 1.o novembre 1927, potranno essere adoperati ancora in seguito, purchè la tassa dovuta sulla cambiale commisurata a norma dell'art. 23 del regio decreto legge 12 agosto 1927, non ecceda l'importo della tassa già scontata per la stessa formula o ne sia completato l'importo nella forma prescritta dal precedente articolo 3.

### L'eccidio di un pazzo a Marsiglia

**4 persone uccise a fucilate — Un assedio — L'assassino freddato da un agente.**

Marsiglia, 1 mattino.

*Una tragedia della follia si è svolta nel pomeriggio di ieri nel popoloso quartiere di S. Henry. Il materassaio Enrico Loison d'anni 58 era occupato a zappare nel suo giardino, quando sua moglie e sua figlia che lavoravano notarono in lui segni di nervosismo. Sapendolo ammalato cominciarono a preoccuparsi. Il materassaio allora si precipitò di corsa nella casa ove prese un fucile e un carniere. La moglie e la figlia spaventate e presentendo un dramma si diedero alla fuga. Antonio Blanc d'anni 45 cognato del materassaio accorse per consiglio delle due donne, ma il Loison spianò il fucile contro di lui e gli tirò a bruciapelo una carica di piombo nel petto. Gravemente ferito il Blanc fu trasportato all'ospedale ove nella serata moriva. Il pazzo rientrò in casa e dalla finestra cominciò a tirare contro i passanti. La seconda vittima fu un carbonaio che veniva colpito alla testa e alle mani; poi fu la volta di un passante e infine di una vecchia sessantenne. In un'ora egli aveva fatto quattro vittime. Una brigata di agenti ciclisti giunta sul luogo accerchiò la casa ove era il pazzo. Grazie a questa precauzione non vi furono più vittime ma l'assedio si prolungò fino alle 17. In quel momento un agente ciclista riuscì a scivolare fino alla porta e con un colpo di rivoltella nella testa freddò lo sciagurato.*

### Trovato morto in un burrone dopo due mesi

Crodo, 1 notte.

Alla regione Acquetta, Alla Arvaira, sotto la dorsale Cheggio-Genovina, certo Giacomo Dresco di Vegno, andando a ritirare il bestiame sui monti, trovava un cadavere quasi decomposto, mutilato di un braccio e con la testa staccata. Recatisi sul luogo i carabinieri, col dott. Dell'Oro, si riconobbe trattarsi di certo Faustino Reggiani, di anni 57, da Laggiano, scomparso da 3 mesi fin dai primi di agosto, aiuto cantoniere e bracciante. Non si sa come egli abbia trovato così tragica morte.

## Parecchi arresti a Milano per il furto delle marche da bollo a Napoli

Milano, 1, sera.

Come forse i lettori ricordano, due anni or sono, e precisamente il 20 settembre 1925 fu compiuto a Napoli un furto di marche da bollo per un valore di circa 9 milioni di lire.

In questi giorni al Commissariato di Greco, giungeva notizia che due individui tentavano di vendere sotto costo e con notevole ribasso marche da bollo per la tassa di lusso e scambio. I due spacciatori erano forniti di un'automobile, e, per vendere le marche a commercianti che ne avrebbero avuto bisogno per regolare le loro fatture, affermavano che le marche stesse erano un residuo della dotazione di una azienda cessata e che le vendevano sotto costo per bisogno di denaro.

Dopo indagini e appostamenti, due giorni fa sono stati arrestati due spacciatori: essi si chiamano Eustacchio Gigante di Nicola, di 25 anni, da Corato (Bari), abitante in via Goldoni 86, e Luigi Golfetto fu Vittorio, trentatreenne, catanese, commerciante, che abita in via Benedetto Marcello 18. I due sono cognati e il Gigante, mentre è proprietario dell'automobile sulla quale si aggirava per Greco col Golfetto, gestisce anche un *garage* nella stessa via Goldoni.

Una perquisizione accurata fatta nell'automobile fece scoprire, nascoste tra la fodera della carrozzeria, marche da bollo da L. 100 caduna per un ammontare di circa 10 mila lire. I due furono dichiarati in arresto e interrogati affermarono di aver ricevuto i bolli da un facchino del Verziere, il ventiduenne Carlo Riva di Giuseppe, e da Arturo Re fu Primo, di 27 anni, entrambi domiciliati in via Bazzecca 14.

Costoro sono stati ieri tratti in arresto. Hanno dichiarato di essere stati in rapporti col Golfetto, al quale avevano venduto le marche da bollo che essi, a loro volta, avevano ricevute da un vigilato speciale, latitante e ricercato. Costui del quale la polizia non fa ancora il nome per non intralciare le ricerche, è risultato essere un complice della banda che compì a Napoli il furto.

### La costituzione di un piazzista che si appropriava degli incassi

Genova, 1, notte.

Si è presentato stamane alla Questura chiedendo di parlare col funzionario di servizio il quarantenne Guido Ventura, abitante a Cornigliano Ligure. Introdotto alla presenza del commissario comandante la Squadra Mobile, il Ventura, dichiarava di essere responsabile di appropriazione indebita in danno della ditta Caldana e Sansambrogio di Cornigliano Ligure. Immediatamente veniva telefonato a Cornigliano, donde partiva il direttore della Ditta in questione, il quale giunto in Questura riconosceva nel Ventura un piazzista dell'azienda. Quindi il Ventura confessava di essersi appropriato di notevoli somme di denaro nel riscuotere l'ammontare delle fatture. Egli ha detto, a scusante delle sue malefatte, di essersi impegnato in speculazioni sbagliate che lo misero in difficoltà. Sperando di poter rifondere il danno che arrecava alla sua Ditta, incassava le fatture e ne tratteneva l'importo. In questi ultimi giorni, messo alle strette, aveva tentato disperatamente di salvare la situazione, ma non riuscendovi si decise a costituirsi. La Ditta ha immediatamente iniziato la verifica della contabilità per accertare l'ammontare del danno sùbito, che secondo il Ventura non supera le 50 mila lire.

### Un'organizzazione per rubare i polli scoperta nel Biellese

Biella, 1 notte.

Dai pollai dei casinali sparsi fra Dorzano, Cavaglià e la regione Brianco, una comitiva d'ignoti ladri s'era data a prelevare a man salva numerosi capi di pennuti. I furti di galli, galline e pulcini, avevano preso una intensità impressionante, e in men di tre mesi oltre 1000 capi di pollame erano misteriosamente scomparsi dai ben forniti pollai dei contadini cavagliesi. Il maresciallo Ragozza, comandante la stazione di Cavaglià, ieri l'altro riusciva a raccogliere un lieve indizio dei misteriosi ladri e si metteva immediatamente in campagna. Cavaglià e Dorzano, con tutte le borgate, vennero visitate; quindi il funzionario giunse a Santhià. Qui erano sparsi, in diversi alberghi, numerosi pollivendoli. Tutti vennero interrogati e invitati ad esibire la loro merce: e così vennero trovati una ventina di polli colle ali tagliate che rappresentavano appunto una parte di quelli trafugati a Dorzano durante la notte. Da Santhià, le indagini vennero estese a Carisio, ove il funzionario riuscì scoprire il deposito del pollame rubato nel territorio affidato alla sua tutela. Il magazzino dei ladri era la cascina di uno stimato agricoltore, la cascina Rosseta, condotta da certo Giovanni Berri fu Pietro, di 50 anni, che all'insaputa del padrone raccoglieva nel proprio cortile i polli trafugati durante la notte. Il accoppiava e li rivendeva sul mercato di Santhià per tramite di certo Paolo Bobbo. Il Berri fu immediatamente arrestato e un suo genero, certo Carlo Ferraris di Pietro, di anni 25, subì la stessa sorte.

Da successive indagini è risultato che autore dei numerosi furti era anche, coi due arrestati, un certo Pietro Palasso, che è attivamente ricercato. Con la razzia compiuta dal maresciallo Ragozza pare che la tranquillità sia stata ridata ai contadini di Cavaglià, Dorzano e Brianco.

### Scherzo insensato e tragico

Milano, 1 notte.

Di un insensato scherzo è rimasto vittima ieri sera il ventunenne Rinaldo Bosi fu Giuseppe, abitante in viale Lombardia 32. Recatosi a trovare un amico in via Adrea Costa 26, il Bosi gli mostrò la propria rivoltella e ad un tratto, prendendo una drammatica posa e affermando di voler por fine ai suoi giorni, si puntò l'arma alla tempia. Mentre l'amico sorrideva a quella trovata, partì un colpo e il giovane stramazzò al suolo colpito da un proiettile: contrariamente a quanto certamente riteneva il Bosi, l'arma non aveva la sicura. Chiamata la Croce Verde, il disgraziato fu trasportato all'ospedale, ove fu ricoverato in condizioni gravissime. Purtroppo il Bosi è andato peggiorando durante la notte e stamane è spirato.

### Era morto e il barbiere continuava a raderlo

Aosta, 1 notte.

Lo scalpellino Giuseppe D'Herin, di 61 anni, da Champorcher, dopo essersi fatta radere la barba nel negozio da parrucchiere di certo Giuseppe Canale, in Verres, rimaneva inanimato sulla poltrona. Il garzone non si era accorto di nulla, poichè il D'Herin non aveva dato alcun segno di indisposizione. Al termine del suo lavoro, non vedendo muoversi il cliente, il barbiere lo chiamò diverse volte ad alta voce e poi lo scosse, supponendo che fosse svenuto. Un dottore, chiamato immediatamente, dichiarava che la morte era avvenuta alcuni istanti prima, per sincope cardiaca.

### Un'automobile fra due carri. Due feriti gravi

Piacenza, 1 notte.

Si ha notizia da Codogno di un grave accidente automobilistico avvenuto sullo stradale provinciale che conduce alla nostra città. Nel tratto fra le due frazioni di Batelegno e Pombio un birroccio trainato da un cavallo percorreva lo stradale, diretto a Piacenza. Sul veicolo si trovavano certi Giorgio Guastaldi, d'anni 75, e Giovanni Botroni, d. 53 anni, agricoltori, residenti a Guadamiglio. In senso inverso procedeva un carrettiere con una «barra» trainata da due cavalli. Ad un tratto, mentre birroccio e «barra» si trovavano alla medesima altezza, sopraggiungeva un'automobile guidata da certo Claudio Boccardi di Piacenza, il quale volendo passare nello spazio lasciato libero fra i due veicoli andava ad investire violentemente il birroccio, che subito si capovolgeva. Il Guastaldi ed il Botroni nella caduta riportarono gravissime ferite ed il Botroni anche la commozione cerebrale. Le condizioni dei due feriti sono allarmanti.

### Un sonno che costa la vita

Pavia, 1, notte.

La notte scorsa, sulla strada di Frigirola, un carrettiere identificato poi per il quarantenne Achille Falcini, addormentatosi sul carro, è caduto a terra ed è stato schiacciato dalle ruote. Il poveretto è morto in seguito ad emorragia interna, mentre veniva trasportato all'ospedale.

# BORSE

## Borse Italiane

Torino, 1. — Riunione calma con transazioni più limitate e tendenza al consolidamento dei prezzi sulle quote raggiunte. Realizzi di fine settimana, specialmente in un primo tempo, deprimono leggermente i prezzi ma la chiusura si effettua nuovamente ferma e migliore su tutto. Ricercatissime ed in vivace ripresa le Rubattino e le Sip.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

| TITOLI | [illegible] | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 % c. | — | — | — | 70 70 |
| Id. id. fc. | — | 70 90 | 70 60 | 70 875 |
| Consol. 5 % c. | — | 80 70 | — | 80 70 |
| Id. id. fc. | — | 87 90 | 82 70 | 82 85 |
| Banca Italia | 325 | 2121 — | 2115 — | 2118 — |
| Banca Comm. | 3000 | 1795 — | 1918 — | 1920 — |
| Credito Ital. | — | — | — | 770 — |
| Banco Roma | — | — | — | 110 — |
| B. Naz. Cred. | — | — | — | 590 — |
| Cons. Mob. | — | — | — | 560 — |
| Mediterranea | 600 | 390 — | 385 — | 389 — |
| Meridionali | — | — | — | 615 — |
| Rubattino | 1825 | 502 — | 499 — | 501 50 |
| Cosulich | 100 | 206 — | — | 206 — |
| Nav. A. I. | — | — | — | 135 — |
| Libera Triest. | — | — | — | 370 — |
| Italiana Gas | 10000 | 309 — | 300 — | 309 25 |
| Stige | 2250 | 117 — | 115 — | 114 50 |
| Elettr. A. I. | 1250 | 256 — | 250 — | 255 — |
| Sip | 9250 | 141 — | 136 — | 140 — |
| Terni | 130 | 418 — | 415 — | 418 — |
| Lloyd Sabaudo | — | — | — | 355 — |
| Savigliano | 25 | 480 — | — | 480 — |
| Nebiolo | 775 | 197 — | — | 195 — |
| Banchiero | 100 | 99 — | — | 99 — |
| Tedeschi | 100 | 153 — | — | 153 — |
| Fiat | 10150 | 396 — | 385 50 | 395 75 |
| Id. nuove | 50 | 370 — | — | 370 — |
| Amiata | 300 | 530 — | 524 — | 528 — |
| Montecatini | 2100 | 192 — | 190 50 | 190 50 |
| Venez. vap. | — | — | — | 250 — |
| Bonifiche | 500 | 354 — | 377 — | 345 — |
| Beni | 100 | 450 — | — | 450 — |
| Cartiera Ital. | — | — | — | 530 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 990 — |
| Viscosa | 3425 | 224 — | 219 — | 224 — |
| Chatillon | 7150 | 175 — | 169 — | 172 25 |
| Distillerie | — | — | — | 136 — |
| Schiapparelli | 600 | 97 — | 96 — | 97 — |
| Pittaluga | 500 | 90 50 | 88 50 | 90 50 |
| Florio | 425 | 160 — | 158 — | 160 — |
| Mira Lanza | 1050 | 83 — | 81 — | 81 50 |
| Cementi | 350 | 151 — | 150 — | 151 — |
| Borsalino G. B. | 150 | 190 — | — | 190 50 |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 71 91 |
| Svizzera | — | — | — | 353 10 |
| Londra | — | — | — | 89 17 |
| New York | — | — | — | 18 33 |

Milano, 1. — Mercato incerto in apertura su realizzi di beneficio. Gradatamente l'ottimismo riprende il sopravvento ed alcuni titoli beneficiano di notevoli plus-valenze. Fine novembre p. v.: Distillati 146-4; Chatillon 164-13; Fiat 414-18; Viscosa 251-11; Rubattino 544-18; Linificio 414-18; Stampati 256-32; Banca d'Italia 2170-10.

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 % c. | — | — | 70 10 | — |
| Id. id. f. m. | 70 75 | 71 — | 70 90 | 70 80 |
| Cons. 5 % f. m. | 82 575 | 82 70 | 82 65 | 82 75 |
| Id. id. cont. | — | 82 65 | 82 90 | — |
| Ob. Ven. 3,50 % | — | 70 80 | 70 25 | 70 — |
| **BANCARIE** | | | | |
| Banca d'Italia | 2120 — | 2125 — | 2120 — | — |
| Commerc. It. | 1920 — | 1791 — | 1717 — | 1920 — |
| Naz. Credito | 349 — | 517 — | 522 — | 590 — |
| Banco Roma | 108 — | 111 — | 107 50 | 109 — |
| Credito Ital. | 775 — | 779 — | 790 — | 773 — |
| Credito Marit. | 500 — | 509 — | 501 — | — |
| Cons. Mob. Fin. | 562 — | 550 — | 540 — | — |
| Credito Fond. | — | — | 370 — | — |
| **TRASPORTI** | | | | |
| Mediterranea | 390 — | 387 — | — | — |
| Meridionali | 610 — | 614 — | 600 — | 605 — |
| Rubattino | 510 — | 518 — | 517 — | — |
| Libera Triest. | 371 — | 374 — | 370 — | 360 — |
| Adria | — | — | — | 181 — |
| Cosulich | 209 50 | 208 — | 209 — | 182 — |
| Lloyd Sabaudo | — | 354 — | — | — |
| Lloyd Triestino | — | — | — | 146 — |
| Costruz. Veneta | 148 — | — | — | — |
| **MANIFATTURE** | | | | |
| Union. Cantoni | 2500 — | — | — | — |
| Id. Turati | 685 — | — | — | — |
| Id. Veneziano | 250 — | — | — | — |
| Lanif. Targetti | 270 — | — | — | — |
| Id. Rossi | 3450 — | — | — | — |
| Chatillon | 170 — | — | 172 — | — |
| Lin. Can. Naz. | 410 — | — | — | — |
| Rossari Varzi | 720 — | — | — | — |
| Toti | 309 — | — | — | — |
| Snia | 225 — | 225 50 | 225 50 | — |
| **MINERARIE E METALLURGICHE** | | | | |
| Ansaldo | 84 — | 87 50 | 86 — | — |
| Ilva | 145 — | 147 — | 146 — | — |
| Metall. Italiana | 108 — | 107 — | 107 — | — |
| Elba | 46 — | 46 50 | 47 — | — |
| Montecatini | 190 — | 191 — | 190 — | — |
| Ferriere Voltri | — | 240 — | — | — |
| Monte Amiata | 333 50 | 335 — | 335 — | — |
| **MECCANICHE** | | | | |
| Breda | 136 — | — | — | — |
| Fiat | 395 — | 397 — | 396 — | — |
| Isotta | 160 — | — | — | — |
| Miani | 70 — | 69 50 | — | — |
| Dalmine | 109 — | 111 — | — | — |
| Itala | — | 13 — | — | — |
| **ELETTRICHE** | | | | |
| Alta Italia | — | 380 — | — | — |
| Selt | — | 327 — | — | — |
| Sip | 141 — | 139 — | — | — |
| El. Bresciana | 188 — | — | — | — |
| Edison | 566 — | — | — | — |
| Marconi | 160 — | — | 95 — | — |
| Terni | 415 — | 411 — | 415 — | — |
| Esercizi Elett. | 86 50 | 105 50 | 83 — | — |
| **ALIMENTARI** | | | | |
| Distillerie Ital. | 136 — | 136 — | — | — |
| Ind. Zuccheri | 466 — | 465 — | — | — |
| Raff. Lig. Lomb. | 365 — | 368 — | — | — |
| Gulinelli | 157 — | 154 — | — | — |
| Semoleria | — | 640 — | — | — |
| Eridania | 690 — | 690 — | 690 — | — |
| **AGRICOLE E IMMOBILIARI** | | | | |
| Aedes | 6 90 | 7 05 | — | — |
| Fondi Rustici | 360 — | — | 360 — | — |
| Immobiliare | — | — | 375 — | — |
| Imp. Fondiaria | — | — | 81 — | — |
| Risanamento | — | — | 681 — | — |
| Bon. Ferraresi | 382 — | — | 381 — | — |
| Beni Stabili | 478 — | 479 — | 479 — | — |
| **DIVERSE** | | | | |
| An. Inf. Milano | — | — | — | 3100 — |
| Assic. Generali | — | — | — | 4890 — |
| Siloe | — | 615 — | — | — |
| Cementi Spalato | 930 — | 930 — | 930 — | 940 — |
| Grandi Alberghi | 91 — | — | — | — |
| Esp. Italo-Am. | 465 — | — | — | — |
| Pirelli | 350 — | — | — | — |
| Gas Torino | 395 — | — | — | — |
| Mira Lanza | 79 — | — | — | — |
| **CAMBI** | | | | |
| Francia | 71,87,50 | 71 90 | 71 90 | 71 90 |
| Svizzera | 353 90 | 353 15 | 353 — | 353 15 |
| Londra | 89 15 | 89 15 | 89 17 50 | 89 14 |
| New York | 18 32 | 18 32½ | 18 33 | 18 32 |
| Berlino | 436 5/8 | — | — | 436 — |
| Vienna | 258 3/4 | — | — | 258 3/4 |
| Bucarest | 11 40 | — | — | 11 39½ |
| Belgio | 255 50 | — | — | 255 — |
| Spagna | 319 50 | 318 — | — | 319 — |
| Praga | 54 40 | — | — | 54 30 |
| Budapest | 320 — | — | — | 319 50 |
| Albania | 355 90 | — | — | 353 90 |
| Belgrado | 32 32 | — | — | 32 275 |
| Olanda | 735 — | — | — | 730 — |
| Norvegia | — | — | — | 485 — |
| Atene | 24 90 | — | — | — |

Media dei Consolidati e Cambi. — Roma, 1. — Consolid.: 3.50% netto (1906) 70,77,5; 3,50% netto (1902) 65; 3 % lordo 40; 5 % netto 82,75; Obbligaz. Venezie 3,50 % 70,80 — Cambi: Francia 71,88; Svizzera 353,11; Londra 89,14,5; Olanda 735; Spagna 319,95; Belgio 255,70; Berlino 4,36,60; Vienna 2,58,70; Praga 54,50; Romania 11,40; Argentina oro 17,09, carta 7,83; New York 18,30,5; Canadà 18,31; Belgrado 32,30; Budapest 3,20; Albania 356,90; Norvegia 485; Russia 93,75; Oro 353,59.

## Borse estere

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 89,16; New York 4,86 21/32; Amsterdam 12,12 11/16; Francia 124,09; Belgio 34,93,50; Germania 20,47 1/8; Svizzera 25,22,75; Spagna 27,91; Portogallo 97,50; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,08,75; Oslo 18,45; Helsingfors 193,05; Praga 164,18; Belgrado 276; Sofia 672; Bucarest 779; Atene 368; Austria 34,50; Buenos Aires 47 29/32; Rio Janeiro 5 29/32; Jokohama 23 1/12.

Ginevra, 1. — Cambi: Italia 28,31,25; Francia 20,35,25; Inghilterra 25,22 7/8; New York 5,18 15/32; Belgio 72,25; Spagna 90,30; Olanda 209,91,25; Germania 123,55,25; Austria 73,17,50; Svezia 139,38,25; Norvegia 136,85; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,50; [illegible] 90,75,50; Romania 3,13,50.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,45,75; Londra 4,86 5/8; Parigi 3,93 3/8; Bruxelles 13,91,25; Madrid 17,44; Berna 19,29,50; Amsterdam 40,05,50; Stoccolma 26,90,50; Oslo 26,37; Copenaghen 26,79.

Berlino, 1. — Cambi: Italia 22,89; Francia 16,45,5; Svizzera 80,93,5; Vienna 5,09; Ungheria 73,40; Londra 20,40,2; Amsterdam 168,25; New York 4,19,85; Praga 12,43,5.

Vienna, 1. — Cambi: Italia 38,66; New York 7,07,25; Parigi 27,75; Romania 4,41,50; Bulgaria 5,09,58; Serbia 12,46; Berlino 168,50; Svizzera 136,38; Amsterdam 283,84; Praga 20,95 5/8; Budapest 123,75; Varsavia 79,04; Londra 34,47; Belgio 98,48.

### 20 centimetri di grandine sul Verbano

Pallanza, 1 notte.

Giunge notizia da Cannero che una furiosa grandinata si è abbattuta su quella regione: essa è durata oltre un quarto d'ora, raggiungendo uno spessore di 20 centimetri al minimo. Molti chicchi avevano il peso di 30 grammi. Il raccolto della frutta e dell'uva è stato quasi interamente distrutto. I danni sono ingentissimi.

# Ricordi della Costiera

Abbiamo in casa anche noi, gente moderna, i nostri saraceni e longobardi predatori. Li abbiamo dentro, e sono i nervi intristiti e poco fidi. Sia pure. L'appartata quiete di Positano è buono e salutare rifugio e rimedio anche contro questi nuovi barbari e guastatori.

Una settimana di questo soggiorno rifà l'uomo. La crepa di monte dove s'è intagliata e tassellata Positano, s'apre verso il sole della mattina e di mezzodì e verso le arie più cariche e più saline, come un uscio doppio lasciato socchiuso. Grande uscio, immani stipiti della montagna, cardini di pietra. Ordinariamente il vento, quando non vi impazza per poco e a buono, vi è gentile. Non importa. L'elemento marino e solare assale le case, preme sui tetti, insegue per i vicoli e scale, invade le verande a pergola e le apriche terrazze della città. Sotto le alchimie del sole, coll'intermediario del sale, aria e mare son qui dall'orizzonte del mare a quel del cielo una cosa continua, unica, che non è mobile ma aggressiva, violenta. I monti soprastanti sembrano appena asciutti, tanto vi si vede il mare, che vi ha roso per entro le grandi e frequenti caverne. Non son monte, ma scogli. Dai sensi e dai pori, dai cinque sensi che conosciamo e dagli infiniti altri di cui siamo ignari, la luce, l'aria, il sale penetrano il nostro corpo e fanno nel sangue nostro la rinnovazione del mare. E di che violenta natura sia questa rinnovazione lo dicono le bruciature della pelle e i sonni, che diventano di una qualità più profonda e più limpida, sonni veementi a sera, calmi nella notte, argentini nell'alba. Il mare, ossia la salute! Sono le notti di Positano, dormite colle finestre spalancate al respiro marino e alle stelle benigne, dolcissime, salutari. Il sonno vien pronto e prepotente, mentre la curiosità insegue a occhi chiusi sul guanciale il rabbioso ed aspro latrato della volpe che corre il monte rauca e sospettosa. Ma la pigrizia impedisce di levarsi a guardare quel che del resto non si vedrebbe, anche se d'un tratto ci fa sbalzar dal sonno il tuono di fucile di cacciatori alla posta. Bei sonni senza incrinature, salute che si rifà con tal veemenza da parere perfino malattia e da dare la febbre; bei risvegli a spiccare per prima cosa un grappolo d'uva, di questi che pendono dal pergolato davanti alla finestra sulla veranda! L'uva è fresca d'alba, per quanto le albe non siano rugiadose. Da otto mesi non piove, ecco una cosa che insegna il pregio dell'acqua. All'ora della mattina o della sera, per le scale di Positano s'incontran donne, ragazze e ragazzi, che vanno tutti coll'anfora in capo ad attingere alle scarse fonti e cisterne rimaste vive. Sui pianerottoli delle scalinate, le quali non fanno complimenti colle gambe dei viandanti, s'incontrano e si fermano a discorrersela fra loro le portatrici d'acqua.

Ma se, sull'ora del mezzogiorno, cielo, sole e mare, misti in altissimo e silente furore, dànno il panico per il quale si comprende come mai presso i greci l'ora degli spettri e del terrore fosse il mezzogiorno, ecco certi vicoli riparati, certe scalette minori incassate fra muri e roccie. E per di lì c'è l'ombra, c'è la traccia per terra dell'acqua che vi corse nell'ultimo lontano temporale. La fantasia, cogli occhi al suolo su quella traccia, si compiace di una Positano stillante, gorgogliosa e squillante d'acque. Vi devon cadere copiose e veementi, a giudicare dalla capacità delle chiaviche e dei condotti di cui è dotata ogni casa ed ogni strada chè altrimenti la città franerebbe tutta quanta nei nubifragi, erta com'è colle spalle allo scoglio. Ma d'un tratto, mentre la fantasia ha sete di pioggia, in fondo a un sottoportico tenebroso o all'ultimo gradino di una scala, o fra le viti di un pergolato, il glauco mare, il sole prepotente ci riaggredisce gli occhi, rompe e distrugge l'ombra e la fantasia. Non gli si sfugge. Compiangerei qui uno di coloro ai quali l'aria di mare e il sole non giovano.

E sono partito da Positano di mattina in automobile, aiutando Pasqualino a trascinar le valigie su per le scale fino al garage New York, dov'è ricoverata la macchina dei miei ospiti. Perchè la rimessa modestissima abbia quel nome transatlantico, lo dirò dopo. Quanto a Pasqualino, si tratta di un ragazzetto di queste parti, che aiuta alle faccende di casa insieme a una ragazzina quasi della stessa età. Vivi, estrosi ragazzi, vengono da una gente dalla quale la disciplina non cava nulla se non a [illegible]dentare l'amor proprio e l'intelligenza; gente pronta quanto distratta, ragionevole e capricciosa. Si direbbe i loro occhi vivissimi e splendidi possano addormentarsi sugli oggetti, confondersi nel discorso e nello sguardo. Sono gente sobria, faticante e taciturna, gente valorosa di una città decaduta. Sono i figli di questi pescatori di notte. Positano di giorno è sonnacchiosa, lavorando in mare tutta la notte.

La gente è taciturna e melanconica, di una melanconia ignara e carnale, sotto questo cielo. Una volta si facevano molte feste durante l'anno. Era un bisogno di esaltarsi, di rifarsi in un giorno, quando Dio lo mandava, di quel tantissimo che la vita ogni giorno non può dare. Non può, non deve neppure, ma, viva la faccia della verità, non si campa di pane e sale soltanto e di soddisfazioni del dovere compiuto. E vivano le feste! Per quanto, di feste se ne fanno più poche. Ma quando si va per le contrade più alte della città, dove s'incontrano romite piazzette abbellite da un albero, nobili porte e case chiuse, lucidi occhi si vedono alle porte, alle finestre, ai belvederi sotto le pergole. Le donne casalinghe e i ragazzi, con lieta avidità, si divertono a guardare il forestiero. Positano dev'essere stata città che sapeva festeggiare e gioire.

Pasqualino per salutare bacia la mano. E, bisogna spiegarle queste cose al nostro secolo, baciar la mano per lui è tutt'il contrario di quel che si potrebbe credere: è amor proprio di servir bene, è fierezza di servire persone che meritano. Pasqualino non servirebbe per i soldi dello stipendio. E se al suo baciar la mano vi imbarazzaste, mostrando di non credervi in buona coscienza padroni com'egli sa d'esser buon servitore, il Pasqualino cambierà idea e maniere. Se perde il rispetto, lo perde del tutto. E ha certi argomenti irresistibili. Un giorno che voleva schernire certe persone e che, a onor del vero, non credeva d'esser sentito dai padroni, si dette, galoppando giù per le scalinate a rotta di collo, a un tale esercizio di pernacchi, che si sentivano dalla marina fin sul colle.

Ma basti del buon Pasqualino degli occhi astuti e mansueti, e della sua compagna, golosi naturalmente fra loro nel servizio. Ora ch'egli ci ha aiutati a portar le valigie sull'automobile, si parte.

La strada maestra fa il giro delle somme contrade di Positano, e di giro in giro la singolare città, attagliata al monte, cambia veduta, facendosi una figura di dieci figure diverse. Alla terza o quarta svolta fuor dell'abitato, presso la Punta di San Pietro, si scorge intiera e per l'ultima volta. Splende dalle chiare loggie e facciate, sfavilla dalle cupole di chiese e cuspidi di campanili rivestite di maioliche dipinte, che sono antica manifattura della costiera. Come è bello il sole della mattina su Positano! Le sue case posano più rade e più sparse sui dossi laterali, e vi salgono alte: nel mezzo stanno più basse e più stipate, dove Città Morta e la contrada della Chiesa di Santa Maria raffigurano il nocciolo della città e paiono due roccheforti sovrapposte. E la città rende figura di un grande uccello, lieve sull'ali alzate, che chini e protenda il capo per spiccarsi dalla marina. Può parere anche una nave sul varo o sul salpare, che abbia spiegate grandi vele alte e basse col vento di terra in poppa. Insomma, questa severa città rigorosamente assestata e disposta, vuol lasciar di sè, vista col sole in faccia dalla strada d'Amalfi, una mattutina immagine di alata leggiadria.

Positano non si lascia volentieri, ma la strada è di una bellezza che smarrisce i rimpianti nell'ammirazione. Non racconterò le antiche torri della guardia costiere sulle punte che si protendono o che scoscendono in mare, nè le grotte e i torrenti e i dirupi, nè Vettica e Praiano ridenti e colorite. Ma mi fermai a lungo sul ponte del torrente Furore, incantato. Usciti da una secca svolta e prima d'entrare sotto una galleria della strada, ci si trova sull'altezza del ponte. A destra il mare si apre la strada fra due picchi dirupanti al basso; a sinistra la valle del Furore è un crepaccio scavato fondo, in cima al quale si affaccia stretta e serena una visione di montagna erbosa e coltivata. Limpido all'occhio di chi si affaccia il mare s'interna alquanto venendo entro terra incontro al torrente ridotto a un filo d'acqua minima. Così si forma una piccola cala, dove si posson contare i sassi, se non che presto la cala si fa profondo, che va giù quasi a perpendicolo. Sulla spiaggetta stanno in secco due o tre barche peschereccie, ed è così incassata che forse vi arriva sol qualche raggio di sole al tramonto. Presso una delle pareti, quasi a mezz'aria, sono cresciute smilze, quasi dirette come le erbe al buio, color della pallida e dorata roccia, alcune case di pescatori. Più a monte appare un condotto per il quale le superstiti acque del Furore sono persuase alla vetta conica di una di queste torri di mulini, che si potrebbero dire acquaiole, per entro le quali scende l'acqua condotta alle ruote. Una quieta e soave luce, senza avere in sè mutamento alcuno, scende dal cielo e sale dal mare; sono luce di nuvole e luce d'onda imprigionate o anzi incantate qui fra le roccie che non riescono a serbarsi arcigne, sulla foce del Furore.

E non salirò a Ravello nè mi fermerò ad Amalfi, per rivedere i chiostri moreschi, le porte fuse e sbalzate dalla squisita perizia dell'arte greca di Bisanzio, e neppure per risalire la deliziosa Valle dei Mulini, fra le fabbriche e gli agrumeti. Oggi della bella e chiara Amalfi vedo una cosa sola, e cioè che col golfo che s'arrotonda, sulla costa che s'appiana, nelle valli che digradano, qui si vede mano d'artista della natura. A questo punto della costa v'è come se una dolcezza imperiosa la vinca, come una mollezza che non è stanchezza, una divagazione che non è distrazione. Si notano appunto nelle opere d'arte di queste interne mutazioni. Si suol ritenere giustamente che nell'arte le crei la natura. Vuol dir che nella natura le ha dettate qualcosa che è arte. Con questo, intendiamoci, non voglio dimostrar Dio colla bellezza della costa amalfitana. So un poco troppo per quel che occorrerebbe a crederci semplicemente, e un poco di più di quel che basterebbe per dire da esteta simili cose. E dall'estetismo mi guardi Iddio sotto ogni cielo.

Ma a Maiori, nell'aperto riso della Valle di Tramonti, la natura in poco tratto ha cangiato stile e fatto giuoco nuovo. Spesso veramente essa ha qui nel Mezzogiorno mediterraneo un modo d'essere così vicino all'arte, che toglie a noi la voglia di farne. Può infatti darsi che io stia qui narrando parole senza senso per chi non ha viste le cose. Ma chi le ha viste si ricorda il gioioso seguirsi di colli ammantati di agrumeti e di vigne, le piazzette popolose, gli stradali alberati davanti ai minuscoli cantieri all'aperto dove bolle la pece su fuochi di legna, e le fabbriche di Maiori, di Cetara, di Vietri, fino a Salerno industriosa e luminosa; chi ricorda le spiaggie agiate colle file di panciute e placide barche da traffico, e il mare pieno d'inviti, rimediterà in queste mie astratte parole la scena di pace, di benessere, di alacrità, di traffico, di novità e di vita aperta ed agevole, che seduce il cuore e la vista del passeggiero da Amalfi a Salerno.

La memoria torna a Positano, e la vede più austera e più nobile. Melanconica pure, sorridente nella melanconia. E mi viene in mente quel che narra il suo storico Don Enrico Talamo: che era in uso a Positano ancora quarant'anni fa di esporre ogni famiglia un lume alla finestra di casa il giovedì al suonar dei vespri, in segno d'onore alla Madonna. Doveva essere cosa di gentilezza e familiare bellezza grandissime, nell'ora in cui Positano imbruna col calar del sole, quando scende l'ombra da Monte Comune.

E vengono altri ricordi della lettura del libro di Don Enrico Talamo.

I pescatori di Positano, che di questa stagione pescano quasi soltanto di notte, di giorno naturalmente dormono o, come ho detto, riposano giù sulla marina, ai due caffè del paese. Fanno parole rade e sommesse. Là, sulla marina appunto, narra il Talamo nel 1890 assai poco tenero del 1860, mentre poco o niente si sapeva delle novità garibaldine e siciliane, un giorno d'estate del '60 cominciarono a far crocchio certi facinorosi, e a pronunciare grida sediziose e ribellanti.

Noi, che non chiediamo al buon maestro d'essere liberale, ci divertiremo invece della prudenza e malizia delle pagine, colle quali chiude la storia di Positano.

Poco dopo, continua, cominciarono notizie di briganti comparsi sulle alture. E non è inverosimile. Il brigantaggio nacque, come si sa, nei giorni della conquista garibaldina fra sbandati borbonici e rapaci villani. Ma a Positano, gli ufficiali della locale milizia civica armarono alquanti volonterosi, e purgarono la montagna. I facinorosi andarono a gridare a Napoli, dov'era entrato intanto Garibaldi, e Positano divenne un Comune del Regno d'Italia.

Se per altro il Talamo non è sabaudo o garibaldino, non mi è parso poi neanche borbonico. In fondo, egli non era per i Re di Napoli, ecco il fatto; a forza di sfogliar le storie antiche, s'era rifatto l'animo geloso del repubblicano costiero. Neppur per Amalfi è, e bisogna leggere la sua compiacenza nel narrare che Positano sostenne liti e semiguerre con Amalfi, perchè alleata, sì, voleva essere, ma con bandiera propria. E si lagni e ripenta chi vuole dello spirito nostro municipale, che avrà fatto danni sì, non più e non meno di ogni altro spirito in fin dei conti, ma che insomma molto spesso mi pare figlio di glorie antiche troppo insigni e vivo sale del nostro sangue carico di storia. Sarà un difetto, ma si campa di difetti, non mica di virtù.

Finalmente, dopo questo aforisma immorale, debbo spiegare il nome di « Garage New York ». C'è un bellissimo bottegaio originale, tal Celentano, corto, tondo e furbo, che s'è impiantato sotto la Chiesa Nuova, dove si spicca una Via Crucis a stazioni di maiolica antica molto belle, ma sciupate dalle sassate con cui i penitenti fanatici hanno colpito gli sgherri di Pilato. Sta perciò la bottega nel luogo dominante la strada maestra, che vi sale a svoltate. Il Celentano sta nella bottega come il ragno terraiuolo, e sta in orecchi. Quando sente automobili, esce veloce sulle gambe corte, con vista di falco, impugnando un magistrale megafono. Se sono americani, li riconosce al primo svolto, a un miglio di distanza su per giù. Egli è stato in America e parla inglese d'America perfettamente. Di voltata in voltata li impallina, per così dire, vociando loro contro la sua merce: benzina, cioè, e nocciolini americani, e rinfreschi « veri alla maniera degli Stati Uniti ». I viaggiatori, dopo questa preparazione, incontrano gli avvisi e i trofei di cui ha pavesata la bottega il Celentano, e si fermano per forza. E' una specie di vocale arrembaggio, una pirateria innocente questa che esercita alla strada il discendente falstaffiano dei vecchi navigatori positanesi. Bisogna vedere che lampo quando imbocca l'istrumento barbaro e barocco, e che melliflua dolcezza quando parla americano alle zitelle motodiste!

Arte di persuadere, antica, anche questa nelle razze mercantili. E suppongo poi che i suoi vecchi, con tutto che fossero i colleghi di quegli amalfitani che dettero il più glorioso codice di navigazione che esista, in fatto di più vere e reali piraterie non si facessero, coll'occasione, troppi scrupoli.

Del resto il buon Celentano nei prezzi e nelle qualità delle sue merci è onestissimo.

*SALERNO, settembre.*

RICCARDO BACCHELLI.

## Il Ministro degli Esteri romeno a San Remo

San Remo, 1, notte.

Proveniente da Genova è giunto il ministro degli Esteri rumeno Titulescu. Egli è accompagnato dalla sua signora e da un segretario particolare. Si tratterrà a San Remo alcune settimane.

## Il Tribunale della Sacra Romana Rota

### Ricchi e poveri in alcune sentenze di annullamento di matrimoni

Roma, 1 notte.

(G. C.). Stamane, con il consueto cerimoniale è stato inaugurato l'anno giuridico del Tribunale della Sacra Romana Rota. Mons. Massimi, decano del tribunale, ha fatto la consueta relazione sui lavori del tribunale. Egli ha voluto difendere il tribunale dalla accusa fattagli recentemente di avere cioè accolto con soverchia facilità le domande di annullamento di matrimonio. Mons. Massimi ha dichiarato che la semplice lettura del testo delle sentenze emanate dal tribunale è sufficiente a giustificare pienamente il suo operato in perfetta rispondenza con le norme canoniche. Mons. Massimi ha voluto anche rispondere alla accusa fatta al tribunale di preferire le personalità doviziose, in confronto dei non abbienti. Dalle statistiche infatti appare che la percentuale delle cause giudicate con il gratuito patrocinio è stato uguale a quello delle cause a pagamento.

Il Pontefice ha risposto encomiando l'operato del tribunale, incitandolo a proseguire con la stessa solerzia e con la stessa giustizia. Riferendosi a recenti sentenze, emesse dal tribunale, a riguardo di acattolici, ha dichiarato che il tribunale doveva accogliere queste domande perchè la Chiesa è madre di tutte le anime e deve conciliare il più possibile le esigenze supreme dell'indissolubilità del matrimonio con quella dei diritti dei singoli. La Chiesa ha difeso il diritto dei ricchi come quelli dei poveri, perchè, se la ricchezza non dà diritto ad alcuno di violare la giustizia, la povertà non consente ad alcuno di essere prepotente. Il pontefice ha concluso raccomandando al tribunale la massima oculatezza perchè intorno alle sue decisioni è desta sempre l'attenzione universale, non sempre troppo benevola.

## La traslazione della salma di Boccherini

Madrid, 1, notte.

Ha avuto luogo ieri nella chiesa pontificia l'esumazione della salma di Luigi Boccherini, l'illustre musicista lucchese morto nell'anno [illegible] a Madrid. Alla solenne cerimonia funebre, che è stata officiata da mons. Crespi, hanno assistito il vice-Alcalde di Madrid, il console d'Italia marchese Fracassi in rappresentanza dell'ambasciatore, l'addetto aeronautico «medaglia d'oro» Zappeloni, il podestà di Lucca cav. Grossi, il segretario generale del Comune di Lucca cav. Lucchesi, il delegato del Fascio della Spagna cav. Marchiandi, i componenti il Fascio e la colonia italiana di Madrid ed i discendenti del Defunto. La salma è partita alla sera scortata dal podestà di Lucca per Barcellona, ove fu imbarcata oggi sul piroscafo *Franca Fassio*.

## Il primo vescovo giapponese in viaggio per Roma

Tokio, 1, notte.

Sul piroscafo giapponese « Kamo Maru », della compagnia Nippon Yusen Kaisha si è imbarcato nello scorso mese mons. Gennaro Hayasaka, vescovo eletto a Nagasaki. Egli sbarcherà a Marsiglia il giorno 9 ottobre e immediatamente proseguirà per Roma ove verrà ricevuto in udienza dal Santo Padre. Sua Santità ha voluto riservarsi l'atto solenne della consacrazione episcopale di mons. Hayasaka, che si compirà solennemente nella basilica di S. Pietro, il 30 ottobre festa di Cristo Re. Questo atto augusto del regnante Pontefice si riconnette alla consacrazione avvenuta un anno fa dei primi Vescovi cinesi e alla sollecitudine della Santa Sede di promuovere la formazione del clero indigeno avente a capo i propri pastori. Mons. Hayasaka compì i suoi studi a Roma nel pontificio collegio urbano, ne fu il primo alunno giapponese.

# A Natale sul Polo Sud

## Come Byrd - che volò al Polo Nord - si accinge al più ardimentoso volo antartico, sull'oceano di ghiaccio che custodisce le spoglie di Scott

*Il comandante Riccardo Byrd, il volatore americano che per primo giunse al Polo Nord per via aerea e che recentemente compì un volo attraverso l'Atlantico con passeggeri, volo che ebbe pieno successo, sta attualmente completando i suoi piani allo scopo di essere anche il primo aviatore che abbia volato sul Polo Sud.*

### Se tutto va bene...

*La progettata impresa polare antartica è la maggiore e la più pericolosa che abbia, fino ad oggi, tentato un aviatore; ma Byrd, secondo le ultime informazioni circa i suoi preparativi, non trascurerà nulla per superare gli infiniti ostacoli che egli incontrerà nel suo volo. Egli considera anche l'eventualità di essere imprigionato dal ghiaccio e trattenuto nelle terre antartiche durante un intero inverno, e per tale motivo desidera affrontare il sorvolamento del Polo e ritorno prima che incominci l'inverno antartico. Byrd conta di salpare tra breve per le terre polari e di raggiungere la sua base principale di Ross Bay nell'estate antartica, cioè per il 21 dicembre. A tale data egli inizierà una rapida sistemazione e un intenso periodo di voli di prova. Se tutto procede come è stato stabilito, il volo potrà essere compiuto ed i viaggiatori essere di ritorno nei primi mesi del 1928.*

*«Se tutto va bene».*

*Il comandante Byrd ed i suoi compagni stanno adoperando e meditando continuamente questa frase, perchè essi sanno che generalmente tutto « non va bene » nel vastissimo ma poco esplorato territorio che costituisce il luogo più freddo della terra e che è stato pittorescamente definito « la casa del ghiaccio ».*

*Due coraggiosi esploratori sono già giunti al Polo Sud per via di terra; Amundsen, dopo terribili prove, ne fece ritorno, Scott e i suoi valorosi compagni, dopo avere affrontato la morte migliaia di volte trovarono una tomba tra i ghiacciai e le nevi perpetue. Il comandante Byrd non ha illusioni intorno alla gigantesca impresa da lui decisa. Egli sa perfettamente che il suo volo al Polo Nord fu un giuoco da ragazzi in confronto a quello che ora lo attende, ma ha fiducia di riuscire.*

### La base a 700 miglia dal Polo

*Lasciamo per un momento gli aviatori americani e diamo uno sguardo al viaggio che Byrd ed i suoi compagni intendono compiere. Anche considerato sulla carta, è un viaggio che fa fremere; guardato poi nella realtà, anche sotto le più favorevoli condizioni rappresenta un continuo spavento e pericolo, per i rischi e le trappole che si nascondono lungo tutto il percorso. Come tutti gli altri esploratori polari antartici, Byrd farà delle spiaggie di Ross Bay la sua permanente base di operazione. Si tratta di un mare interno del continente antartico, a sud del punto più a sud della Nuova Zelanda e che, inoltrandosi nella zona glaciale del Polo, accorcia di parecchie centinaia di miglia il percorso finale sul ghiaccio. La base principale sarà dunque nel porto più vicino ed appropriato verso il Polo, alla distanza di oltre 700 miglia dal Polo stesso.*

*La spedizione di Byrd non vuole essere sorpresa dal freddo come un topo nella trappola; i suoi capi sanno benissimo che tale base, onde essere utilizzata con piena efficacia, richiede un equipaggiamento per l'eventualità di rimanere dodici e più mesi nell'Antartico; e quindi provvigioni e tutto quanto è necessario tecnicamente saranno depositati a Ross Bay in misura adatta ad un anno di soggiorno. Byrd teme che il terribile vento antartico cominci a soffiare prima che egli possa spiccare il volo, e sa che in tal caso egli verrebbe trattenuto dai ghiacci fino al Natale del 1928, allorchè giungerà di nuovo il cuore dell'estate.*

### L'aeroplano con gli Skys

*Un numeroso personale e delle enormi quantità di cibo e di combustibile saranno provveduti per affrontare incidenti come quello sopra descritto, e verrà altresì recato sul luogo un aeroplano di ricambio. Byrd sa benissimo che gli aeroplani sono estremamente vulnerabili, e quantunque il suo apparecchio principale sia specialmente costruito per il cielo dell'Antartico (utilizzando l'esperienza dell'altro suo volo polare) sa pure che nulla è più pericoloso dei campi di ghiaccio del sud. Le macchine porteranno, in luogo delle ruote, delle specie di skys, ma tale precauzione può nondimeno mutarsi in un nuovo pericolo. In prossimità del Polo e per una larga area, Scott trovò che il ghiaccio era coperto con un mantello di neve stranamente livellato e incrostato. Quello che un aviatore non può sapere è se tale crosta sarà capace di sostenere il peso della macchina nell'atterraggio, oppure se essa si romperà lasciando precipitare la macchina in un burrone di ghiaccio, ciò che costituirebbe un completo disastro. Di qui, un secondo aeroplano il quale potrebbe servire non solo come sostituto per la conquista del Polo, ma altresì come macchina di salvataggio.*

### Al punto più freddo della Terra

*Gli esploratori sono al corrente di tutte le esperienze compiute dai loro predecessori, e così — in materia di equipaggiamento — Byrd ed i suoi compagni saranno assai meglio forniti di quanto lo fosse Scott. Byrd viaggierà alla maniera degli esquimesi delle regioni nordiche. Gli esquimesi, da secoli, portano abiti e scarpe fatte con le pelli degli animali e Byrd ritiene che nessun attrezzamento scientifico possa competere con quello fornito dalla stessa natura. Però, Byrd deve affrontare la diversità di condizioni atmosferiche tra il Polo Nord e quello Sud. Si sa che Amundsen e Scott, pur entrambi sperimentati esploratori artici, dovettero soffrire tutte le torture immaginabili a causa dell'intensissimo freddo, ed è pure noto che intorno al Polo Sud esiste un alto plateau, il quale sta diecimila piedi sopra il livello marino e si estende per centinaia di miglia, costituendo un cerchio intorno al Polo di circa 400 miglia. Vi sono delle montagne di questo tavoliere che si innalzano a quindicimila piedi, in modo che l'esploratore deve salire ad altezze le quali costituiscono non soltanto il punto più freddo della terra, ma il punto più freddo del punto più freddo della terra al nord. Il raffronto è semplice: al Polo nord, nell'estate scorsa, Byrd trovò temperature superiori ai 20° Fahrenheit e che non andarono mai al disotto dello zero. Al Polo Sud, Scott registrò da 20° a 50° Fahrenheit sotto zero.*

### La bianca solitudine

*Se pensiamo un momento all'impresa di Byrd, possiamo immaginare il suo aeroplano innalzarsi, scivolando sugli skys, da uno stretto banco di ghiaccio e salire rapidamente nella più limpida atmosfera che sia mai stata vista, volando sopra un mondo in bianco — neve e ghiaccio — che non ha fine, e vedendo in distanza dietro l'apparecchio, il piccolo squarcio marino di Ross Bay. Immaginate ora questo mondo di ghiaccio al disotto di noi, per un'area che dista circa 15.000 miglia da ogni altra (il punto più vicino è a 12.000 miglia). L'apparecchio sorvola una distesa che può raffigurarsi come una immensa tavola bianca sul verde tappeto dell'Oceano. Dalla base di partenza, in linea retta, verso il luogo dove giace il misterioso Polo Sud, stanno circa 720 miglia, e la distanza, in sè stessa, non presenta difficoltà ragguardevoli. L'andata e ritorno può compiersi in un giorno. Ma ciò che rende difficile l'impresa è la pasta distesa bianca che sta sotto la macchina, e in cui non vi è vita di nessuna specie.*

*« La quiete della morte » è una frase che non è piacevole considerare da queste altezze. Pensate che in qualche punto sotto di noi, in questa bianca desolazione, giace l'eroico capitano Scott coi suoi valorosi compagni.*

### La formidabile barriera

*La superficie di ghiaccio gradualmente sale verso una distanza sconosciuta ed incerta, ma man mano che vi ci avvicinate, provate che questa salita termina in una schiera di cospicue montagne dello stesso biancore, e senza traccia di vita. Questi mostri sembrano i guardiani che difendono l'accesso al luogo di arrivo. Da essi scendono fiumi di ghiaccio, e la distesa è rotta dai crepacci delle montagne. E' uno spettacolo che mette spavento e che può decidere il più intrepido avventuriero a voltare le spalle. Ora, Scott battagliò fino alla morte in mezzo a questi fiumi di ghiaccio ed a queste gole. La nostra consolazione è che noi non dobbiamo affrontare una simile battaglia e che il nostro aeroplano può passar sopra ai cancelli naturali ed ai loro guardiani per trovare un punto finora sconosciuto all'uomo, nel quale le condizioni di vita siano migliori. L'aeroplano permette una ricognizione panoramica di cui Scott non potè mai servirsi, e può varcare in due o tre giorni spazi che Scott non riuscì a superare in parecchi mesi. Per via aerea si può studiare il migliore punto d'accesso, mentre Scott ed Amundsen dovettero fare i conti coi terribili guardiani che difendono l'interno del « Tempio dell'Antartico ».*

### La radio, una nave al di là

*Lasciatemi adesso rivelare alcuni segreti di questo straordinario volo attraverso il territorio di maggiore vastità che resti da esplorare sulla superficie della terra. L'aeroplano di Byrd sarà equipaggiato con una potentissima stazione radio, e con apparecchi rinforzati in modo che, atterrando o andando soggetto ad un incidente di qualsiasi natura, esso possa immediatamente comunicare col resto della spedizione rimasto a Ross Bay. I piloti di riserva potranno così adoperare l'apparecchio di soccorso. Anche per l'eventualità di un ritorno per via di terra, sarà provveduto facendo marcare dall'aeroplano i depositi in cui sono contenute le provvigioni, e che ci daranno maggiori possibilità di quante ne avesse il povero Scott. Infatti, lo Scott nel suo viaggio di ritorno non riuscì più a rintracciare i depositi da lui preparati a tale scopo.*

*Le provvigioni, i vestiti di ricambio, i medicinali, tutto il rimanente degli equipaggiamenti saranno disposti in modo da poterE essere sicuramente e prontamente utilizzati. Una nave di soccorso incrocierà al largo dell'altro lato del continente glaciale antartico, qualora venisse deciso di non ritornare a Ross Bay ma di proseguire il volo attraverso il circolo polare antartico nella sua intera lunghezza. Molto dipende ora dal tempo poichè il continente antartico è il punto più sferzato dalle tempeste, di tremenda impetuosità e che durano giorni e giorni. Per il volo, si deve quindi attendere che ogni pericolo dei furori invernali sia eliminato.*

### Che accadrà?

*E così verrà il giorno in cui il comandante Byrd, marinaio degli Stati Uniti, con pochi scelti compagni salperà col suo apparecchio per esplorare il più vasto territorio che, durante tutta la storia della umanità, sia stato violato soltanto due volte, e che non conosce probabilmente altre forme di vita.*

*Che cosa accadrà?*

*Se l'abilità ed il coraggio, la ferma determinazione e l'uso dei più moderni ritrovati scientifici possono determinare il successo, Byrd emergerà da questa maggiore tra le sue grandi avventure come l'uomo che non avrà soltanto volato sul Polo Sud per tornarne subito indietro, ma con lo scopo di provvedersi di materiale scientifico di pregio inestimabile. Il percorso da Ross Bay al Polo Sud e ritorno è calcolato in 15.000 miglia. Nel suo volo dallo Spitsberg al Polo Nord e ritorno, Byrd percorse una distanza assai maggiore, ma in condizioni particolarmente favorevoli. Può essere che le condizioni lo costringano a mutare il suo itinerario volgendosi all'altro lato della zona dei ghiacci, in modo da avere i più favorevoli venti ed essere a minore distanza dalla civiltà. Può altresì darsi che egli debba atterrare in prossimità dello stesso Polo, e nessuno osa considerare il risultato di tale eventualità. Anche i più elaborati progetti di soccorso possono talvolta trovare delle impossibilità insormontabili, specie in un'area come quella quasi ignorata dell'Antartico.*

*Ma conosco il comandante Byrd e ritengo che egli supererà vittoriosamente la prova. Mi aspetto di ricevere nei primi mesi del prossimo anno un messaggio radio che dica: «Byrd è riuscito», e verso il prossimo giugno io credo che il mondo intiero potrà dare a Byrd il bentornato, e dirgli che egli può ormai competere e battere gli uccelli dell'aria sul loro campo. Ma anche se il messaggio non giungesse nella veniente primavera, aspetterò con pazienza che Byrd riprenda il suo tentativo, poichè egli — quando si tratta di volare — riesce sempre a fare quello che vuole.*

T. G. MIDDLETON.

# Ricomincia la scuola

## Informazioni utili per gli scolari e le famiglie

Grandi affollamenti di adulti e di fanciulli alle porte delle scuole comunali: lo spettacolo che commosse il cuore di Edmondo De Amicis si ripete, anche in questo scorcio di settembre, con le stesse graziose caratteristiche che ricordano i nostri anni infantili. I manifesti del Comune chiamano a raccolta la leva scolastica 1927-28, con qualche giorno d'anticipo su quanto era tradizionalmente fissato. «Le scuole si iniziano a San Carlo», dicevano sentenziosamente i nostri vecchi; ma quelli son tempi ormai tanto lontani, nè fioriva allora alcuna delle mirabili Colonie Marine che impongono oggi di lasciar liberi i fanciulli nella prima quindicina di luglio.

### Scolari e genitori

Tuttavia, la notizia dell'anticipato inizio dell'anno scolastico non ha turbato l'animo dei nostri ragazzi, e nemmeno pare li debba spaventare la minacciata soppressione di quella vacanza del giovedì, che era tutta di loro esclusivo godimento. I fanciulli tornano volentieri alla scuola; e si può dire che più la desiderano quelli dei ceti popolari, che maggior bisogno hanno di essa. Buon segno, questo, il quale assicura che la scuola torinese ha saputo avvincere l'animo dei suoi frequentatori, i quali la considerano come una necessità della loro vita e come un giocondo passatempo.

Ma v'è qualcosa di più su cui occorre indugiarsi per rendersi conto del nuovo valore assunto di fronte alla cittadinanza dalla scuola torinese: questa ha attratto nella sua orbita, per mezzo dell'entusiastico interessamento dei fanciulli, anche le famiglie; in quasi tutte le zone della città, dai popolosi quartieri periferici a quelli più centrali, i genitori mostrano di interessarsi assai della vita scolastica e varcano sovente e volentieri le soglie dei grandi edifizi ove vedono svolgersi in piena e lieta festività, l'educazione dei figli. E anche questo fatto, fonte indiretta di ottimi riflessi educativi, ha il suo pratico valore: la scuola sente così d'esser penetrata in mezzo al popolo, e questo si va formando una coscienza scolastica che dovrà dare ottimi risultati.

### Le belle Scuole

Contribuisce al destarsi e al manifestarsi di questo senso di interessamento alla scuola, la cura che l'Amministrazione Comunale dedica all'istruzione e principalmente a quella popolare: la stessa imponenza degli edifici scolastici, i quali sono talora i più belli e i soli aventi caratteristiche d'arte di intere regioni cittadine (si pensi al magnifico palazzo creato per le Scuole Santarosa in borgata San Paolo) dice alla cittadinanza quale importanza si debba dare e si dia, da noi, all'istruzione. La bella collana degli edifizi scolastici s'è arricchita, in questi ultimi anni, di quello intitolato a Rosa Maltoni Mussolini, il quale domina la verde e graziosa conca di Cavoretto; di quello che porta il nome di Antonino Parato e che biancheggia sulle rive del Po, presso il Pilonetto; e di quello che sorge a Pozzo Strada quasi all'incontro dei Corsi Peschiera e di Francia; questo nuovo compartimento porta il nome di Pietro Baricco, il compianto preside che fu a capo delle nostre scuole verso il 1870, e che delle stesse indagò e descrisse vicende e glorie secolari. Bene si accompagna il nome dell'eletto educatore, che tanto amò l'infanzia, al nido di bellezza e di poesia, creato in mezzo al più vario e suggestivo paesaggio che si possa godere nella nostra città, per la gioia degli animi infantili.

### La pagella di Stato

I manifesti di quest'anno parlano della Pagella di Stato, e qui sentiamo, fra i crocchi delle madri, esclamazioni e commenti. «Nessun alunno può essere inscritto alle scuole elementari pubbliche, se non presenta, con la pagella di Stato recante i voti conseguiti l'anno scorso, quella in bianco per la nuova classe». Ecco la disposizione, nè l'applicarla sarebbe difficile se tutto procedesse senza un dovuto ordine. Chè il pagare cinque lire per mandare tutto l'anno il figlio alla scuola, non è poi cosa cui si badi oggi più che tanto. Ma purtroppo la pagella dell'anno scorso andò smarrita nel fondo di qualche cassetto, dopo i baci o gli scappellotti che accolsero e coronarono la notizia dell'esito finale; e la pagella nuova non ancora si trova in vendita presso i tabaccai. Ma anche questi inconvenienti si risolvono: una buona ramanzina paterna fa saltare fuori il vecchio documento, carico magari di sgorbi e di frittelle, ma ancora pienamente valido; e per la pagella nuova, continuando a esserne sprovvisti i tabaccai, è stato deciso di accogliere le iscrizioni, anche di alunni che non presentino per ora la pagella, con la riserva che la iscrizione si riterrà valida soltanto quando sarà acquistata la pagella in bianco.

Questa disposizione è stata provvisoriamente adottata, sia per non creare eccessivi disturbi alle famiglie, sia per dar modo di procedere sollecitamente nell'inquadrare il nuovo esercito di circa trentamila alunni, suddivisi in trentanove Compartimenti scolastici, e scaglionati in un migliaio di classi.

I Compartimenti scolastici comprendono adunque tutte le scuole elementari comunali; è stata abolita la divisione di scuole urbane e scuole rurali, praticamente già inutile, e che non ha più alcuna ragione di esistere, ora che la città ha coperto quasi tutto il territorio del Comune. Una unica educazione, completa e civile, dev'essere impartita a tutti i fanciulli della città; e questo sarà il vero inizio della più grande Torino!

### I corsi integrativi

Con le elementari si aprono pure le classi dei Corsi integrativi di avviamento professionale, altrimenti chiamate sesta, settima e ottava, intorno alle finalità e agli ordinamenti delle quali ha trattato già, con la consueta competenza, in questo stesso giornale, il prof. Luigi Collino. Qui basterà ricordare che la Direzione generale delle scuole, provvedendo ad aprire i corsi colà ove maggiormente possono giovare alla popolazione, non intende diffondere ovunque e a qualunque costo un nuovo tipo di scuola, ma vuole seriamente consolidare un certo numero di corsi integrativi, ben ordinati, completamente attrezzati, e tali che diano affidamento di poter lungamente durare a tutto vantaggio della parte più bisognosa di istruzione della cittadinanza.

I vari tipi di corsi integrativi istituiti nella nostra città, sono pertanto distribuiti come in appresso:

Corsi maschili di avviamento industriale: Scuole *De Amicis, Gabelli, Parini, Pestalozzi.*

Corsi maschili di avviamento commerciale: Scuole *Alfieri, Carducci, Casati, Coppino, Muratori, Pellico, Santarosa, Sclopis, Tommaseo, Vittorino da Feltre.*

Corsi femminili di avviamento domestico-professionale: Scuole *Boncompagni, Fontana, Gabelli, Monti, Santarosa.*

Corsi femminili di avviamento commerciale: Scuole *Alfieri, Carducci, Casati, Coppino, Muratori, Pellico, Santarosa, Sclopis, Tommaseo, Vittorino da Feltre.*

Corso di avviamento artistico: Scuola *F. Troya.*

Corso di avviamento agricolo: Scuola *di Lucento.*

Corso di avviamento alberghiero: Scuola *Torquato Tasso.*

### Le sottanine troppo corte

In tema di scuola, non è forse inopportuno ricordare una circolare della Direzione centrale delle scuole di Bologna; la circolare è stata vivamente elogiata dal ministro P. Fedele, che ha avuto occasione di conoscerla: segno questo che l'argomento ha importanza che varca le mura della grassa Bologna. Infatti, in quel documento, si richiama l'attenzione di chi è preposto alle singole scuole sulla esagerata... economia di tessuti colla quale le madri bolognesi preparano i vestiti per le loro figliole delle classi superiori e integrative; tale limitazione troppo spinta è causa di non lievi inconvenienti, e non soltanto durante le esercitazioni di ginnastica. Non sappiamo se anche a Torino un richiamo all'osservanza delle leggi morali che governano la modestia e la verecondia delle scolare sia per avventura opportuno. Ad ogni modo, l'avremo accennato a solo titolo di cronaca.

L. P.

## La solenne inaugurazione dell'anno scolastico a Torino

I ripetuti annunci dati negli scorsi giorni, facevano presagire che le cerimonie per l'inaugurazione dell'anno scolastico, sarebbero riuscite degne del vigoroso impulso impresso dal Governo dell'on. Mussolini all'educazione delle nuove generazioni attraverso il completo riordinamento della scuola. Un'austera solennità ha infatti presieduto alla celebrazione svoltasi nei singoli istituti, dove non gli insegnanti e gli alunni si sono trovate riunite le famiglie di questi e le autorità, formando altrettante numerose ed elevatissime assemblee. Tutti i locali nei quali le cerimonie si sono svolte, erano elegantemente addobbati e imbandierati di tricolore. Una maggior disciplina ed un più fervoroso raccoglimento non poteva presiedere a quello che suddiviso fra tutte le scuole in cui la celebrazione è avvenuta, è stato un rito di degna esaltazione culturale e di purissima fede patriottica.

La cerimonia saliente della giornata fu quella dell'Istituto magistrale «Domenico Berti», in via Duchessa Iolanda. In rappresentanza del Comune e del Podestà intervenne il conte avv. Ruffo di Perrero; presenziavano inoltre per la Divisione militare il colonnello Girlando, per la Milizia il generale Perol, nonchè un folto stuolo di allieve del Collegio Duchessa Isabella. Ha preso per prima la parola la prof.ssa Barbano che ha trattato della funzione della scuola ed ha incitato le allieve ad un sempre più stretto adempimento del dovere per la grandezza della Nazione, provocando le più calorose approvazioni. Quindi il R. Provveditore agli Studi, prof. comm. Renda, ha intrattenuto l'uditorio con un elevato discorso nel quale ha enumerato le benemerenze del Governo anche per la pubblica istruzione, di cui ha voluto fare lo strumento base per l'elevazione spirituale del nostro popolo; ha elogiato, fra gli altri, il provvedimento che ha ricondotto il Cristo nelle Scuole dalle quali non avrebbe dovuto essere mai allontanato, annoverando anche questo tra i valori morali rialzati dal presente Governo. Ha concluso, applauditissimo, con un inno alle fortune d'Italia, di cui l'on. Mussolini, che fu educatore nella sua vita privata, lo è ora anche nella vita pubblica. Infine il professor Fasella ha dichiarato aperto l'anno scolastico, salutando particolarmente la professoressa Lora, la quale dopo 43 anni di insegnamento lascia l'Istituto.

Al R. Liceo «Vittorio Alfieri», convennero i parenti del compianto professor Bezzi, il console Spelta, il professor Largaiolli, per i Trentini e i rappresentanti del Club Alpino e altri Enti. Il prof. Casalino diede lettura del messaggio del preside, prof. Luigi Picconi, assente, consegnò quindi il premio Bezzi alla signorina Olimpia Busano ed in base all'esito degli esami di maturità classica, proclamò le «guardie d'onore». Dopo di lui il prof. Ubaldo Valbusa, ordinario di scienze naturali, commemorò con alte parole il suo predecessore, suscitando viva commozione.

Al R. Ginnasio «C. Balbo», il preside, prof. Morgauti, ha riassunto il lavoro compiuto nell'anno scolastico 1926-27, accennando rapidamente a quello da svolgere nel nuovo anno. Poi ha seguito il prof. Dante Milani, che ha pronunciato l'orazione ufficiale, mettendo in rilievo gli ideali scolari e patriottici e il culto dei Caduti, attraverso la cooperazione della Scuola. La cerimonia si chiuse con la relazione del terzo viaggio-premio sui campi di guerra, fatta dall'alunno Vittorio Gamna.

Al Ginnasio di Valsalice, pareggiato, vennero annunciati i risultati ottenuti negli esami dell'anno decorso ed in particolar modo fu rilevata la parte efficace che ebbe la classe preparatoria al Ginnasio, classe che ebbe il plauso del R. Provveditore agli studi. La cerimonia, che si svolse nella sede cittadina del Collegio San Giovanni Evangelista, si chiuse con applaudite parole del Preside, che ricordando la prossima celebrazione centenaria di Emanuele Filiberto, ne trasse argomento per esortare gli alunni al lavoro per la prosperità della Patria, nel nome della gloriosa Casa regnante.

* * *

R. Scuola Complementare G. Sommeiller. — Oggi domenica, alle ore 9,30, nella sala del R. Istituto Industriale, via Rossini, 18, le scuole complementari regie e pareggiate di Torino, faranno insieme la solenne inaugurazione dell'anno scolastico.

## Nelle altre città

ALESSANDRIA. — L'inaugurazione dell'anno scolastico è avvenuta con una imponente cerimonia, presenti tutte le autorità, le notabilità della Provincia e gli studenti delle Scuole medie, al teatro Marini. Ha parlato, applauditissimo il prof. Jachino.

AOSTA. — L'inaugurazione dell'anno scolastico ha assunto quest'anno un carattere di particolare solennità. Sono convenuti, alle dieci, nel salone principale del Municipio tutte le autorità, i presidi degli istituti secondari, gli insegnanti elementari, con a capo il prefetto di Aosta gr. uff. Piratti, il podestà colonn. Cajo, comandante la XII Legione della M.V.S.N., il commissario straordinario della provincia comm. Chiaromonte, il comandante il Presidio, il capitano Caballini dei carabinieri ed altri. Dopo che il Podestà ebbe portato il saluto della cittadinanza, intessendo un particolare elogio agli istituti secondari, rinomatissimi per l'accurato insegnamento e per la attività e lo zelo degli insegnanti, il preside dell'Istituto Magistrale prof. Guarda, rivolgendosi particolarmente alla folla studentesca che gremiva l'ampio salone, ha illustrato le finalità della scuola, mettendo in rilievo gli alti intenti ai quali mira il Governo, affinchè la nuova generazione sia educata con compostezza, con serietà e con pura fede. Ha pronunciato in seguito il discorso inaugurale il prof. Turin, docente di filosofia e pedagogia all'Istituto Magistrale, trattando il tema della formazione spirituale e morale del «maestro».

ASTI. — Stamane gli alunni e gli insegnanti delle scuole elementari e medie hanno assistito alla cerimonia solenne dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Nella vasta Cattedrale del Duomo, ove sono convenuti i giovani allievi ed il corpo insegnante con tutte le autorità, le notabilità cittadine e le famiglie degli allievi, il vescovo di Asti mons. Spandre ha celebrata la messa ed ha rivolto ai giovani ascoltatori calde parole di incitamento ai doveri della fede e della scuola. Quindi nel Teatro del Ricreatorio V. Alfieri il comm. Mancini, podestà di Asti e professore del Liceo, facendo seguito alle parole applaudite del preside del Liceo prof. cav. uff. Vettori, ha trattato molto dottamente il tema «La scuola fascista».

Nell'aula magna dell'Istituto tecnico «Gioberti» si sono riuniti i giovani allievi dell'Istituto Superiore ed Inferiore, il capo degli insegnanti, e le famiglie degli allievi; quivi hanno parlato sull'inaugurazione dell'anno scolastico il vice-preside prof. Ceresa, e sul tema «La scuola fascista» il professor Prato, entrambi vivamente applauditi. Infine il prof. Lora ha intrattenuto l'eletto uditorio con una conferenza sul tema: «Il primo centenario della morte di Ugo Foscolo».

CASALE. — L'inaugurazione dell'anno scolastico è avvenuta stamane, alla presenza di tutte le autorità, nell'aula magna dell'Istituto tecnico Leardi. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Brianzi, preside della Scuola complementare Leardi.

CUNEO. — L'anno scolastico si è inaugurato oggi alle 10 alla presenza di tutte le principali autorità cittadine, nella Casa del Fascio.

NOVARA. — Il nuovo anno scolastico è stato inaugurato con un convegno al Faraggiana, di autorità civili, militari, ecclesiastiche, scolastiche, degli insegnanti ed alunni delle scuole medie. Ha tenuto un applauditissimo discorso sulla scuola e sul fascismo il prof. Mario Morengo. E' stata fatta quindi la distribuzione dei premi agli alunni.

PINEROLO. — Stamane nel Teatro Sociale, gremitissimo in ogni ordine di posti, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico. Erano tra le autorità: il podestà di Pinerolo comm. Guido Bonadè-Bottino, col suo segretario cav. Imaglietta, il generale Ambrosio comandante la Scuola di Cavalleria, il vescovo mons. Bartolomasi, il segretario politico comm. Belmondo, la contessa Virginia Benevello segretaria del Fascio femminile, la contessa Richetta di Valgoria per le Piccole Italiane. Tenne la prolusione il prof. Pompeo Valente, preside dell'Istituto Magistrale, che con brillante e persuasiva parola ha tracciato il compito della scuola fascista. Presa in seguito la parola il podestà di Pinerolo, che ricordato il significato della cerimonia ha fatto la proclamazione ufficiale delle guardie d'onore per il monumento ai Caduti e pel Viale della Rimembranza.

Un inviato della Federazione fascista ha recato il saluto del conte di Robilant.

NOVI. — L'inaugurazione dell'anno scolastico è stata fatta in presenza di tutte le autorità civili, militari e scolastiche della città. Ha avuto luogo anche la premiazione degli alunni e l'apertura della mostra dei lavori dei Corsi professionali. Hanno pronunciato discorsi il prof. Picconi, il prof. Peretti, in ultimo, l'oratore ufficiale, avv. comm. Pietro Cassone, podestà di Novi.

PIACENZA. — L'anno scolastico è stato solennemente inaugurato al nostro Teatro Municipale, presenti tutti gli alunni e le alunne dei vari istituti. Il cerimoniale, che ha assunto speciale carattere fascista, sono intervenuti il prefetto, il podestà on. Barbiellini ed il generale Arzani, nonchè tutte le principali autorità. Oratore ufficiale è stato il prof. Bustarelli, che illustrò la riforma Gentile.

## L'indennità agli impiegati anche in caso di dimissioni

**Una sentenza della Commissione arbitrale di Alessandria.**

Alessandria, 1, notte.

La Commissione arbitrale per l'impiego privato di Alessandria ha dovuto in questi giorni riesaminare la dibattuta questione se l'indennità di anzianità, prevista dal vigente decreto sul contratto d'impiego, sia dovuta anche agli impiegati dimissionari, oppure soltanto nel caso di licenziamento da parte del principale. Nonostante i contrari recenti giudicati della Commissione centrale di Roma e della Corte d'Appello di Torino, la Commissione di Alessandria, con sentenza in data odierna, stesa dal presidente della stessa, cav. uff. Giorgio De Luca, ha accolto la prima soluzione, favorevole agli impiegati.

La sentenza nega all'indennità il carattere di vero e proprio indennizzo, per vedere in essa una ricompensa, un premio che la legge assegna all'impiegato in considerazione del contributo da lui portato con l'opera propria all'incremento economico ed in genere alla vita dell'azienda. I più sani principi di equità si oppongono a che il principale continui a godere dell'incremento dell'azienda arrecato dall'opera dell'impiegato, senza corrispondere a costui in denaro quanto egli ha dato in opera e si è perciò tramutato in profitto. Tali principi, che sono pienamente fondati pure nel sistema organico della legge, valgono però anche nel caso di dimissioni; pure in questo caso, infatti, il rapporto d'impiego cessa ed il principale continua a godere degli effetti dell'opera fino allora prestata dall'impiegato.

## La giornata di onestà di due coniugi vogheresi

Voghera, 1 notte.

Una singolare coincidenza che rivela la onestà di due coniugi è avvenuta nella nostra città. Alla Delegazione del commercio un signore presentatosi per un versamento, vi dimenticava una busta contenente la somma di L. 450. Il fattorino Natale Camelli, dopo qualche tempo rinvenne la busta con la somma e, fatte ricerche, recapitò la somma al legittimo proprietario, dal quale ebbe una gratificazione. Nello stesso pomeriggio la moglie del fattorino, certa Lucia Camelli, rivendola, rinveniva nel proprio servizio una spilla con brillanti del valore di L. 2000 e, non conoscendone la proprietaria, si affrettava a consegnarla all'ufficio degli oggetti smarriti. Più tardi la spilla veniva consegnata alla proprietaria, signora Mangiarotti.

## Il dono di Mussolini a un padre di 13 figli

Adria, 1, notte.

Il podestà Annibale Battizocco aveva segnalato al Capo del Governo di avere tra i suoi amministrati, nella frazione di Saguedo di Lendinara, certo Tullio Galvan bracciante, padre di tredici figli, dei quali il maggiore non ancora ventenne. L'on. Mussolini ha fatto pervenire al Galvani 500 lire, quale sua personale manifestazione di compiacimento e di benevolenza verso la famiglia numerosa di un integerrimo operaio. Il Galvan ha inviato al Capo del Governo una affettuosissima e commovente lettera di ringraziamento.

## La chiusura del Congresso pediatrico con relazioni torinesi

Napoli, 1, notte.

Stamane il Congresso italiano di pediatria ha tenuto la sua seduta di chiusura. Data la grande quantità di comunicazioni, anche oggi i lavori sono stati divisi in tre sezioni. Nella sezione A (malattie infettive) presieduta dal prof. Fiore di Pisa hanno svolto interessanti comunicazioni fra gli altri professori Canelli e Bosco di Torino, Madon anche di Torino, Olivelli di Genova e Siano di Firenze.

## Le tramvie del Tortonese

**Una proposta per le vetture motrici**

Tortona, 1, notte.

La Commissione tecnico-amministrativa nominata dal podestà comm. Poggi, perchè studiasse la risoluzione del problema delle comunicazioni tramviarie nel Tortonese, composta dei signori avv. Alfredo Migliella, geom. Alfredo Valle e ing. Guido Punno è venuta nella determinazione di proporre la sostituzione delle attuali macchine a vapore con vetture motrici elettriche con rimorchi. Le linee che dovrebbero subire la trasformazione sono la: Tortona-Sale; Tortona-Castelnuovo Scrivia e Tortona-Viguzzolo-Volpedo.

## Gli studi di due scienziati tedeschi sul Colle del Gigante

Aosta, 1 notte.

Per diversi giorni, approfittando della limpida giornata autunnali, due scienziati tedeschi, muniti di appositi apparecchi portati dalle guide di Courmayeur, hanno fatto speciali studi sui raggi cosmici al colle del Gigante. Essi si sono fatti calare nei crepacci e ad una profondità assai rilevante. Sembra che i loro difficili studi abbiano ottenuto un ottimo risultato.

## MERCATI

### LE UVE

**Tel. trasmessi dalla Camera di Comm.**

1.o Ottobre.

ALBA. — Dolcetti, Mg. 22.000, da lire 14,50 a 15,50 al Mg. — Barbere, Mg. 15.000, da L. 17 a 18 al Mg. — Uvaggio, Mg. 13.000, da L. 13,50 a 14,25 al Mg.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 1750, da L. 13 a 14 al Mg.

ASTI. — Barbere Mg. 8000, da L. 15 a 16 al Mg. — Uvaggio Mg. 7000, da L. 13 a 15 al Mg.

CASALE MONF. — Uvaggio, Mg. 300, da L. 12 a 14,60 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere, Mg. 22.500, da L. 13 a 16 al Mg. — Uvaggio, Mg. 22.500, da L. 12 a 13 al Miriagramma.

TORTONA. — Uvaggio, da L. 16,50 a 18,20 al Mg.

**Boll. trasmessi dalla Camera di Comm.**

ALESSANDRIA, 30. — Uve Mg. 1930, da L. 12,50 a 14,50 al Mg.

ASTI, 29. — Barbere e uve comuni. Mg. 4300; barbere da L. 14,50 a 19 al Mg.; uve comuni da L. 13 a 17 al Mg.

CANELLI, 29. — Uvaggio, Mg. 1018, da L. 14 a 17 al Mg. — Moscato, 7780, da L. 18 a 22 al Mg.

CEVA, 28. — Dolcetto, Mg. 2000, da L. 10 a 12 al Mg.

CEVA, 29. — Dolcetto Mg. 600, da L. 11,50 a 13 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 29. — Moscato Mg. 2316, da L. 18 a 21 al Mg. — Uvaggio Mg. 2419, da L. 13,75 a 16,50 al Mg. — Barbera Mg. 1033, da L. 17 a 22 al Mg.

NOVI LIGURE, 29. — Nebiolo-Dolcetto Mg. 436,50 da L. 16 a 16,75 al Mg. — Mista Mg. 1104,50 da L. 13 a 16 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 27. — Barbere da L. 15 a 17,50 — Uvaggio da L. 10,50 a 14,10 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 30. — Moscato Mg. 6764, da L. 18 a 21,50 al Mg. — Uvaggio Mg. 46, a L. 15 al Mg. — Dolcetto Mg. 409, da L. 16 a 17 al Mg.

TORTONA, 29. — Uva nera di collina Mg. 8004,4, da L. 12 a 15,40 al Mg. — Id. id. di pianura Mg. 403,9 — Uva bianca Mg. 2107,7, da L. 10,50 a 11,20 al Mg.

**Bollettini trasmessi dai Municipi**

ASTI, 1. — Barbere da L. 13,75 a 17 al Mg. — Uve comuni da L. 12,25 a 16 al Mg. — Mg. introdotti nel mercato 17.400.

MONDOVI', 1. — Dolcetti, Mg. 25.000, da L. 13 a 15,50 al Mg.

MONTEMAGNO MONF., 30. — Barbere, Mg. 537, da L. 19 a 20,125 al Mg. — Uvaggio Mg. 3440,50 da L. 15 a 18,75 al Mg.

NIZZA MONF., 1. — Moscato, Mg. 1065, a L. 17,50 al Mg. — Uvaggio, Mg. 3400, da L. 13,25 a 19 al Mg. — Barbera Mg. 4043, da L. 16 a 22 al Mg.

NOVI LIGURE, 30. — Nebiolo-dolcetto, Mg. 436,50, da L. 16 a 16,75 al Mg. — Mista, Mg. 1104,50, da L. 13 a 16 al Mg.

Chieri, 1, notte.

La vendemmia è incominciata il 26 settembre, ma procede con lentezza sia per la scarsità dell'uva, sia perchè il grappolo contiene molti acini secchi che devono essere tolti. Il mercato di Chieri fu quasi deserto; pochi mastelli, rimasti invenduti. Si spera però nella ripresa per martedì prossimo 4 ottobre, che coincide col mercato settimanale. I prezzi sono incerti ed i contratti si fanno nelle vigne sovente sulle medie generali di Alba e di Asti. Si è venduto sinora da L. 13 a 14-16 e più al Mg. Questi ultimi prezzi riguardano l'uva di luoghi non toccati dalla grandine. Il vino dell'anno scorso è piuttosto scarso e le richieste sono numerose; i prezzi variano da L. 90 a 130 alla brenta.

Stradella, 1 notte.

Mercato discretamente animato. Sempre numerosi i contratti in collina, ove l'uva ha raggiunto una maturazione splendida acquistando pregio per l'alta percentuale zuccherina. Prezzi quasi invariati. Uva rossa di pianura da L. 90 a 105; uva di mezza collina da 105 a 120; uva fina di collina da 120 a 135; uva finissima di collina da 135 a 150.

**BESTIAME.** — Tortona, 1. — Buoi e manzi da lavoro al Q.le da L. 770 a 850; Vacche da 150 a 700; Vitelli da 250 a 450; Vitelli da latte da 360 a 800. Maiali da 100 a 140. Agnelli e capretti in genere da 380 a 400.

**CARNI.** — Alessandria, 1. — Manzo congelato al Kg. da L. 4,50 a 7; Vitello congelato da 5 a 10; Carne suina fresca 15, di montone 7, di agnello 10, carne equina da 4 a 5.

**CEREALI.** — Tortona, 1. — Grano (gentile) al Q.le da L. 114 a 117; Grano (cicerello) da 105 a 108; Meliga da 60 a 72; Farina di grano 160, di granoturco 90; Crusca 60; Cruschello 70; Segala 75.

**FORAGGI.** — Tortona, 1. — Fieno maggengo al Q.le L. 55; Agostano 50; Terzuolo 50; Paglia pressata 22, sciolta 18.

**SETE.** — Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 5, kg. 511,37; Greggia 3, kg. 320,75. Lana 2, kg. 806,73. Totale 10, kg. 2010,25. — Operazioni d'assaggio. Greggie 1; Lavorate 11. — Operazioni di purga. Lana 1.

**An. Piemontese ASPA.** — Stagionatura e pesatura. Greggie 7, kg. 535,78; Assaggio 6; Organzini assaggio 9.

**CAMERA COMMERCIO INDUSTRIA TORINO** Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami praticati nella piazza di Torino dal 24 settembre al 1.o ottobre 1927. — Sete greggie Piemonte. Qualità di marca. Titolo 11/13. Prezzo da L. 332 a 345. Qualità di marca. Titolo 13/20. Prezzo da L. 330 a 335. Qualità extra. Titolo 11/13. Prezzo da L. 325 a 330. Qualità extra. Titolo 13/20. Prezzo da L. 320 a 325. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 18/22. Prezzo da L. 370 a 380. Qualità di marca. Titolo 22/24. Prezzo da L. 375 a 380. Qualità extra. Titolo 20/22. Prezzo da L. 360 a 365. — Bassi prodotti Piemonte. Moresche. Prezzo da L. 70 a 77,50 nominali. Doppi in grana. Prezzo da L. 11 a 12. — Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati Chinesi extra. Prezzo da L. 37 a 41. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Si sono potuti registrare parecchi affari tanto in greggie che in organzini a prezzi leggermente migliorati.

## Sigari e sigarette francesi in vendita in Italia

Roma, 1 notte.

Il ministero delle finanze, direzione generale delle privative, comunica:

In esecuzione della convenzione stipulata fra il Ministero delle finanze italiane e quello francese per la reciproca introduzione allo smercio nei rispettivi Stati di alcuni tipi di tabacchi di produzione delle due regioni, saranno fra breve posti in vendita in Italia, a mezzo delle rivendite autorizzate allo smercio dei tabacchi esteri, i seguenti prodotti del monopolio francese: Sigari Imperiales a L. 2,75 l'uno; Sigari Olympicos a L. 2,30 l'uno; Sigarette Gitanes Vizir a L. 0,40 l'una; Sigarette Amazones Vizir a L. 0,10 l'una; Sigarette Sultanes a L. 0,35 l'una.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

In pieno giorno ignoti ladri sono penetrati, mediante scasso, nell'abitazione del signor Oreste Cassano, sita nella centralissima via Umberto I, ed hanno rubato oggetti d'oro per un valore di alcune migliaia di lire. Nella fretta di fuggire i malfattori hanno abbandonato su un tavolo un orologio con catena d'oro.

**DA AOSTA**

Vice-prefetto di Aosta, avendo l'avv. Lecchi raggiunto la nuova sede di Bolzano, con funzioni ispettive, è stato nominato l'avvocato Annibale Ferrata, già consigliere presso la Prefettura di Massa. A coprire la carica di capo di gabinetto, in sostituzione del cav. Frongia, attualmente in missione presso la Prefettura di Sassari, è stato chiamato l'avv. Villadini, consigliere alle Opere Pie. A reggere l'ufficio di medico provinciale è giunto dalla R. Prefettura di Milano il prof. Dini.

**DA BIELLA**

Il negozio svaligiato da ignoti ladri ha avuto il calzolaio Secondo Scalabrino, da Campiglia, che risente un danno ingente per circa 300 paia di scarpe rubategli.

Un incendio sviluppatosi nel magazzeno di Gino Faccio, in Cossato, ha distrutto una motocarrozzetta, arrecando un danno di circa 10 mila lire.

Per istigazione all'odio di classe è stato arrestato dai carabinieri a Sordevolo certo Guerino Zagna di Giuseppe, di anni 39, da Occhieppo Superiore.

Aggredita da un ammiratore troppo espansivo l'operaia Angela Novarese, di 30 anni, è stata bastonata a sangue e ferita in diverse parti del corpo.

**DA CUNEO**

La Corte d'Assise si riaprirà il 29 novembre p. v. in sessione autunnale. In questa quindicina sono stati fissati cinque processi, fra i quali quello della maestra Conterno, di Sommano, rinviata a giudizio sotto la imputazione di aver ucciso una sua collega, buttandola in un profondo pozzo.

E' stato fulminato a Fabrosa Soprana, il capomastro Giovanni Beriola, mentre stava attendendo all'installazione di un comune porta-lampade in una cantina.

**DA NIZZA MONFERRATO**

Per oltraggio al podestà di Quaranti è stato condannato a 1000 lire di multa l'agricoltore Vincenzo Pagliano di Francesco, di 48 anni.

**DA TORTONA**

La presidenza dell'Associazione dei Caduti ha elargito L. 3000 a 90 famiglie di soci più bisognosi.

Dal monte Giarolo, nella Valle del Curone, sono ritornati gli orfani di guerra che hanno usufruito della benefica colonia montana.

**DA MILANO**

Il viaggiatore di commercio Adone Peruria di 37 anni, colpito da mandato di cattura della autorità giudiziaria di Firenze, per appropriazione indebita colà commessa, è stato arrestato ieri in un albergo di piazza Fontana.



Tipografia del giornale LA STAMPA

---

APPENDICE DELLA STAMPA (28)

# La vendicatrice

**Romanzo di MAXIME LA TOUR**

— Ma sì...

— Impossibile! — insistè l'uomo. — Restereste per la strada...

— Nondimeno...

— Il signore non conosce la montagna; ripeto che è impossibile!

— Ebbene — esclamò Hervois, volgendosi allo chauffeur — datemi i vostri stivali.

— Troppo larghi — rispose lo chauffeur.

— E' sarebbe peggio per voi, signore! — aggiunse l'uomo. — In meno di un'ora avreste i piedi sanguinanti.

Hervois strinse i pugni.

— Un'idea — disse Dupart.

— Ditela subito, imbecille — rispose brutalmente Hervois.

— Vado io.

— Voi?

— Dice bene — aggiunse l'uomo. — Qui, signore non avrete nulla a temere. Potrete dormire tranquillamente. E verso le dieci del mattino noi saremo di ritorno.

— Con un meccanico — aggiunse Dupart.

Hervois riflettè un istante, poi disse:

— Sia pure. Voi, Dupart, appena giunto a Oulx-les-Bains, metterete la signora al corrente di questo stupido incidente.

— Sì signore.

— Prenderete quindi a nolo una vettura qualunque e verrete a prendermi.

— Sì, signore.

— A qualunque prezzo.

— Sì, signore.

— Andate, dunque.

Barmon andò nell'angolo ov'era stato deposto il fucile, lo prese e se lo mise sulla spalla.

— Il fucile lo porto io: così potrete camminare più speditamente.

— Come volete.

Il pastore andò alla porta e l'aprì.

— Arrivederci, signore — egli disse, togliendosi il cappello. — Se avrete fame, potrete prendere ancora del latte e del pane. Se avrete freddo, i sarmenti sono lì...

— Grazie — disse Hervois.

I due uscirono e la porta si richiuse. Hervois, rimasto solo, prese un mucchio di sarmenti e lo sparse nel luogo che gli serviva da letto.

Se non glielo avesse impedito il lieve rumore delle foglie secche, avrebbe potuto udire la chiave della porta girare dolcemente nella serratura.

Egli gettò altri sarmenti nel focolare e quindi si distese sul suo giaciglio, mormorando:

— Speriamo che Odette non sia troppo per questa disgraziata avventura... Sono riuscito a conquistarla con tanta fatica!... Ma l'ho poi conquistata davvero? Il cuore delle donne è insondabile! Il suo è pieno di un odio immenso per Roberto Chambreuil... Sì, ella lo odia ferocemente. e, malgrado ciò, si è data a me che sono il suo più fedele, anzi il suo unico amico. Questo enigma mi ha spesso turbato. Quanto c'è di calcolo in tutto ciò? Che cosa ella medita?...

E continuò a fantasticare così fino a quando non si riaddormentò.

Ma dopo qualche tempo, ebbe la sensazione di una mano pesante che gli premeva sulla spalla.

Aprì gli occhi e sorse a sedere sul giaciglio. La capanna era vivamente illuminata da lampadine elettriche portatili: una mezza dozzina di uomini mascherati la occupavano.

— Perdio! — disse Hervois — che cosa c'è?

E fece un movimento violento per sorgere in piedi; ma si accorse che le sue gambe erano legate una all'altra.

Cacciò la mano in tasca: la rivoltella non c'era più.

E sentì il freddo di un'arma che gli poggiava sulla tempia.

Allora rivenne il corpo indietro e sferrò un formidabile pugno verso l'uomo che gli era accanto. Ma questi lo evitò con un salto indietro, mentre gridava:

— Legatelo!

Dodici mani robuste s'impadronirono di Hervois e lo legarono in pochi istanti.

— Assassini! — egli urlò.

Gli si applicò sulla bocca una benda di grossa tela che gli fu legata strettamente alla nuca.

Ridotto alla impotenza, Hervois si calmò, contentandosi di lanciare intorno a sè degli sguardi terribili.

Notò che i sei uomini mascherati obbedivano a colui che aveva poggiata l'arma sulla sua tempia.

Era un individuo di taglia mediocre, dalle spalle strette. Come i suoi complici, aveva il viso coperto da una maschera.

— Io devo conoscere quell'uomo — pensò Hervois.

In quel momento la porta si aprì ed il prigioniero ebbe un sussulto.

Una donna, ravvolta in un pesante mantello e con la testa coperta da un fitto velo, apparve sulla soglia.

— Ebbene? — ella domandò a bassa voce.

— Tutto è fatto, Padrona — rispose colui che sembrava il capo della banda.

— E' Dupart — pensò Hervois, riconoscendo la voce del suo chauffeur. — Ah, il bandito! Ma quella donna?...

La dama velata si avvicinò lentamente, con un'andatura da fantasma.

— Io la conosco certamente — pensò ancora Hervois.

[illegible] Hervois aveva riconosciuto Dupart.

Quindi quest'ultimo si volse verso Hervois e gli disse:

— Dobbiamo rivolgervi alcune domande. Siete disposto a rispondere?

Hervois fece un cenno affermativo. L'altro gli tolse il bavaglio.

— Innanzi tutto — disse Hervois, con voce secca — desidero sapere che cosa si vuole da me. Se volete del denaro, non avete che a prendere i diecimila franchi che sono nel mio portafogli.

L'uomo mascherato rimase silenzioso ed immobile.

— Se poi la somma vi pare insufficiente — continuò Hervois — sono pronto a firmarvi uno «chèque» che potrete esigere domani, a Grenoble o a Chambery.

L'uomo mascherato alzò le spalle.

— Ed ora — aggiunse Hervois — badate bene a quello che vi dico: io ho degli amici potenti...

— Lo sappiamo — rispose l'uomo.

— Ah!... — disse Hervois...

— Sì! Continuate.

— Se io non ritorno ad Oulx-les-Bains nella mattinata, la mia compagna si preoccuperà della mia sparizione...

L'uomo si mise a ridere.

Hervois, interdetto, guardò con occhi ardenti la dama velata.

— A meno che... — disse lentamente.

— A meno che?

[illegible]

— Ma cara Odette — disse Hervois volgendosi alla donna — voi mi avete giuocato: e sta bene. Volete ora dirmi che cosa esigete da me?

La dama misteriosa rimase immobile, come una statua sepolcrale.

— Ogni bel giuoco dura poco — aggiunse Hervois, con voce energica. — Finiamola!

La dama si chinò verso l'uomo mascherato e gli mormorò qualche parola all'orecchio.

— Ignoravo che voi, Dupart, foste il confessore della signorina Odette Darsange — disse Hervois, con tono mordace. — Di quali peccati vi sta ella domandando l'assoluzione?

L'uomo mascherato e la dama velata continuarono a parlare tranquillamente a bassa voce.

— Questa situazione è ridicola, esasperante, insopportabile! — gridò Hervois. — Badate bene, Odette: tutto ciò vi costerà molto caro!...

La donna, che intanto aveva terminato la sua conversazione, fece un passo indietro, che fece pensare a Hervois che ella avesse deciso di desistere dalla pericolosa avventura.

Egli riprese quindi con violenza:

— Sì! Quest'avventura vi costerà cara! Dato anche che io possa perdonare a voi questo scherzo di cattivo gusto, non potrò mai perdonare ai vostri complici. Miserabili, scioglietemi dunque, o guai a voi!

L'uomo mascherato si riavvicinò, col [illegible] me s'era illuso — la vittima di uno scherzo di cattivo gusto. Chiese quindi, con tono più remissivo:

— Mi direte, infine, che cosa si vuole da me?

— Vogliamo sapere alcune cose — rispose l'uomo mascherato.

— Riguardanti chi?

— Roberto Chambreuil...

— Giammai! — urlò Hervois. — Uccidetemi, torturatemi, se volete: ma non saprete nulla di quanto concerne Roberto Chambreuil!

— Avete torto — disse l'uomo mascherato.

Hervois si mise a ridere di un riso feroce.

— I miei complimenti, signorina Odette! Non sapevo che il vostro odio per Chambreuil giungesse fino a questo punto! Badatelevi però! Voi vi ammaccherete le unghie contro la sua impenetrabile corazza!...

La dama misteriosa fece un cenno.

Gli uomini mascherati si riavvicinarono ad Hervois: gli rimisero il bavaglio, gli bendarono gli occhi. Le lampadine elettriche si spensero.

Hervois fu sollevato di peso e trasportato fuori.

La dama misteriosa uscì a sua volta, richiudendo la porta.

E il bandito corse [illegible] nella notte.

(Continua)

# ULTIME NOTIZIE

## Gli ammutinamenti di Tolone

### L'allarme della stampa francese per il susseguirsi dei casi di indisciplina nell'Esercito e nella Marina.

Parigi, 1, notte.

Avremmo preferito tacere tutti gli incidenti avvenuti negli scorsi giorni a Tolone, tra i marinai della flotta; ma l'abbondanza dei commenti dedicativi dalla stampa di destra ci obbligano ad occuparvi sommariamente.

Come si rileva da un comunicato del prefetto marittimo di quella piazza, la rivolta dei detenuti nella prigione marittima, avvenuta il 28 settembre, e subito sedata, fu dovuta in parte al soverchio affollamento della prigione stessa, e in parte al malcontento per la qualità del vitto.

«La decisione dell'autorità, di trasportare un certo numero di detenuti al Forte di Malbosquet, per sfollare la prigione, provocò una effervescenza, che si tradusse in grida sediziose sentite dall'esterno. Dopo essersi barricati, i detenuti demolirono i tramezzi che separavano le carceri da essi occupate. La calma si è ristabilita senza che si dovesse deplorare nessun incidente grave».

In quanto all'ammutinamento scoppiato ieri mattina sull'incrociatore corazzato *Ernest Renan*, nave sulla quale, essendo in riserva, non sono imbarcati più d'una sessantina d'uomini di equipaggio, esso sarebbe stato anche causato, a quanto pretendono i marinai, dalla deficienza del vitto. Ben inteso: anche sull'incrociatore l'ordine è stato immediatamente ristabilito; e gli agitatori sono stati trasferiti nei locali disciplinari di Missiessy.

#### I commenti del «Temps» e dei «Débats»

Non si trattava dunque di avvenimenti provvisti di vera gravità; e d'altronde il controllore generale Arnault è partito subito da Parigi, alla volta di Tolone, per iniziare un'inchiesta particolareggiata. Ma la stampa di destra, obbedendo in parte a sincere apprensioni per l'avvenire, in parte a preoccupazioni elettorali, fa gran caso dei due episodi, che il Governo non fa abbastanza per evitare che si ripetano:

«... L'ammutinamento di Tolone — scrive il *Temps* — a cui si è aggiunto un tentativo di ammutinamento rapidamente represso a bordo dell'*Ernest Renan*, e che segue a una serie troppo lunga di casi di indisciplina collettiva di riservisti nelle caserme e nei campi di istruzione, è un indice della estensione e dell'importanza del male causato dalla propaganda comunista nell'Esercito e nella Marina. Non è esagerato dire che il paese si preoccupa per tale situazione. Lo scandalo di tali agitazioni e di atti incessanti contro la sicurezza nazionale è durato troppo. Debbono finalmente essere prese delle misure di fermezza, anche un po' rudi, per ristabilire nell'Esercito e nella Marina la più stretta disciplina. Non si può tollerare più a lungo la formazione di gruppi comunisti nelle nostre unità: altrimenti noi giungeremo fatalmente a ciò che i comunisti cercano incessantemente: la decomposizione della nostra difesa nazionale...».

Ma il *Journal des Débats*, più pessimista, si allarma delle difficoltà politiche che attraversano la strada al Governo, e che il Governo non pare ancora abbastanza deciso a sormontare; e osserva:

«Certamente il Paese non esiterebbe sull'orlo dell'abisso. Si è rifatta la unione nazionale per la borsa, non si rifiuterebbe di farla per la vita. Ma la fatalità della democrazia è di non cercare di prevedere. La loro abitudine è l'impreparazione. I rivoluzionari sanno benissimo che non hanno con essi che una minoranza; ma essi contano sul fatto compiuto. Alla vigilia del colpo di mano bolscevico, si spiegava ancora a Pietrogrado che questo colpo non poteva avvenire, che il Governo era in condizioni di mantenere l'ordine materiale; e infatti avrebbe potuto mantenerlo, se il lavoro di decomposizione interna dell'Esercito e della Marina non fosse già stato condotto con tanta sottile astuzia. Andremo anche noi verso questo caso? I rivoluzionari lo sperano. Essi ci vedono divisi da mille sfumature di partiti, mentre tutte le sfumature di tutti i partiti borghesi sono per essi sullo stesso piano; ci vedono correre alle urne in un disordine di idee e in una confusione di programmi capaci di rendere anche più inetto il regime parlamentare e democratico. Se un impulso vigoroso e ben preciso non viene dato all'azione governativa contro il comunismo alla frontiera, il nostro malessere interno si aggraverà. Il Paese non ne comprenderà le ragioni profonde; e noi continueremo a non badare ai nemici di sinistra, mentre i barbari forzeranno le porte della città...».

#### Il malcontento dei marinai

Più congrui di queste amplificazioni, di cui l'accenno alle urne non manca di attenuare la portata, sono i consigli dell'ammiraglio La Bruyère, collaboratore navale dello stesso foglio:

«Bisogna aumentare i quadri degli ufficiali, che non sono sufficienti; migliorare le condizioni materiali della maestranza; curare il vitto e interessarsi alla vita di bordo del marinaio; occorre procedere con rigore al reclutamento degli equipaggi, e purgare le nostre navi non soltanto dalle teste calde, ma anche di tutti coloro che non servono volentieri nella Marina. A bordo non ci vogliono malcontenti. Lo stato di spirito collettivo ne soffre. Sono questi i germi della ribellione. La Francia è stata impressionata da alcuni incidenti del passato: conta sulla fermezza e sul tatto del nuovo capo della squadra, per mettere l'ordine, e mantenere l'amore alla Patria, alla quale i nostri marinai sono sempre restati fedeli e soprattutto bandire la politica dall'armata navale dove non avrebbe mai dovuto introdursi».

La versione del malcontento per il rancio, che non sembra trascurabile neppure a La Bruyère per spiegare la genesi dell'incidente di Tolone, è l'unica di cui Renaudel sembra disposto a tenere conto. Egli ha telegrafato al ministro della Marina, chiedendo di fare un'inchiesta sul trattamento alimentare e sulla igiene nelle prigioni marittime di Tolone, inchiesta che non verrà certamente rifiutata.

Ma il Governo inizia nel frattempo attivamente la sua campagna di repressione dei reati di stampa; e il gerente della *Caserne*, deputato Duclos — condannato già ieri l'altro a 5 anni di carcere — il gerente del *Libertaire* e il gerente della *Avant Garde*, tutti comunisti, sono stati sottoposti a procedimento penale, per provocazione di militari alla disobbedienza e propaganda antimilitarista. Sarebbe questa la piaga sulla quale importa mettere il cauterio.

C. P.

## L'inchiesta per l'attentato di Juan les Pins

### Il cameriere del «Bar Neptune» riconosce il Simoncini in fotografia

Nizza Marittima, 1, notte.

L'inchiesta relativa all'attentato commesso sulla linea ferroviaria del Golf Juan non procede troppo attivamente; invece progressi sono stati realizzati nell'affare dell'attentato al *dancing* di Juan Les Pins. Infatti il brigadiere Bianchi e l'ispettore Poussot, durante le investigazioni, hanno ritrovato il cameriere del bar della birreria *Neptune*. Questi, un serbo, ha riconosciuto in una delle fotografie il Simoncini come un cliente che era stato a sedere a un tavolo del dancing una mezz'ora prima dell'attentato. Sembrava che egli si interessasse assai più del numero dei danzatori presenti, che non delle danze stesse. Quando i consumatori crebbero di numero egli pagò e scomparve, non senza avere esaminato attentamente il muro che separa il dancing dalla linea ferroviaria. Poco dopo la bomba veniva lanciata. Il testimone sarà confrontato con l'anarchico, per stabilire se non si tratti di una rassomiglianza.

In ogni caso, quando il commissario di polizia speciale, Roques, procedette alla prima inchiesta, aveva potuto stabilire che la bomba era stata fabbricata nella regione, che conteneva della terra presa dalla scarpata della linea ferroviaria, che conteneva inoltre dei pallini di piombo e dei rottami di ferraglia: quindi non era fatta solamente per provocare del panico, ma per uccidere. Fu solo per un caso provvidenziale se le vittime non furono più numerose. Il commissario Roques aveva subito segnalato come la presenza di anarchici italiani diventava pericolosa nella regione, non solamente per la Costa Azzurra, ma anche per l'intero paese.

Al momento della esecuzione di Sacco e Vanzetti, in una riunione tenuta dagli estremisti, questi erano accorsi numerosissimi dall'altro lato delle Alpi: e dopo la riunione stessa si sono abbandonati a un tentativo di sabotaggio di un cantiere di costruzioni.

In quanto alla presenza nel Belgio di Vittorio Malaspina, che avrebbe spedito cartoline postali a parenti rimasti ad Antibes, essa non sembra confermata. Le cartoline sono sì scritte dal Malaspina: ma possono essere state inviate da Parigi a un amico residente a Liegi, che le avrebbe poi impostate laggiù.

## Il fuoco sotto le ceneri balcaniche

# La Macedonia

### Come si considera la situazione da Parigi - Perchè la Jugoslavia non ha trovato crediti in America — Malumore francese verso la Grecia

Parigi, 1, notte.

Le notizie odierne dalla Macedonia sembra tornino ad essere inquietanti. Un distaccamento jugoslavo, l'altro giorno, ha avuto un conflitto con una banda di comitagi presso il villaggio di Kouklech, nella Serbia del sud. Un comitagi è stato ucciso. L'intensità improvvisamente assunta dall'azione delle bande, che per poco non comincia ad assumere un atteggiamento insurrezionale, ha indotto il Governo bulgaro a spedire sul luogo un generale, alla testa di numerose forze, certamente per operare l'accerchiamento dei ribelli ed isolare la zona di effervescenza.

Secondo un telegramma da Belgrado al *Petit Parisien* le notizie che annunziano tentativi criminali contro il Consolato jugoslavo di Salonicco e contro gli immobili della zona franca di questo porto hanno provocato una vivissima impressione in tutto il paese, e specialmente nella Serbia meridionale. Si indurrà anche la Serbia a dichiarare lo stato di assedio nelle due provincie meridionali, e a chiudere la frontiera bulgara come ha fatto la Grecia? Non è ancora possibile dirlo; ma in ogni caso è certo che da Parigi non vengono a Belgrado se non consigli di moderazione e di pazienza. Ma i Balcani sono sempre stati un paese a sorpresa; e un eccessivo ottimismo a loro riguardo non è mai consigliabile.

Per buttare acqua sul fuoco del rancore bulgaro, ridestato dalle persecuzioni jugoslave nella Macedonia occupata, il *Temps* si occupa a buon conto di tessere l'elogio della Bulgaria pacifica, creando a proprio uso e consumo il mito di un Liapceff e di un Boroff amici sviscerati di Marinkovic.

«La Bulgaria — scrive — così ridotta com'è, rimane un fattore essenziale del consolidamento della pace nei Balcani. Che essa provi qualche amarezza sulle sorti che le sono riservate a causa dei gravi errori politici commessi dal suo ex-sovrano, quando, contro l'interesse del suo popolo, si mise a fianco della Germania e dell'Austria-Ungheria nella grande guerra, si concepisce benissimo; ma almeno bisogna rendere questa giustizia alla Bulgaria nuova: che essa si è lealmente piegata dinanzi all'inevitabile, e che di tutte le potenze ex-nemiche è la sola che metta la maggiore coscienza e la maggiore buona volontà a soddisfare ai suoi obblighi. Vi è sempre qualche merito per i popoli vinti nello stornarsi francamente dal passato, e sforzarsi di adattarsi sinceramente alle circostanze dell'ora, per meglio preparare il proprio avvenire. La Bulgaria — bisogna riconoscerlo — è riuscita a fare rinascere, per quanto la concerne, la fiducia nel dominio internazionale, perchè si è potuto constatare parecchie volte che essa, al gioco complicato delle influenze che cercano di imporsi, in un senso o nell'altro, in questa parte dell'Europa e a speculare su delle rivalità tra popoli vicini, non si prestava; e questo al solo scopo di fare valere il principio che vuole che i Balcani appartengano a nazioni balcaniche, e costituiscano il dominio in cui i loro interessi morali e politici devono svilupparsi liberamente».

Non sappiamo a chi il vecchio organo repubblicano voglia alludere con questa frase piena di significato; ma quello che ci sembra evidente è che le simpatie manifeste dell'opinione bulgara per gli agitatori macedoni, anche quando i loro metodi di lotta meno corrispondono alle mutate necessità dell'azione politica e della propaganda, infirmano considerevolmente la realtà di quella rassegnazione, che l'organo in questione crede di dover lodare con tanto calore. Del resto, che le allusioni del *Temps* sulla solidità dell'armonia balcanica non trovino nel mondo grande consenso, è provato in modo caratteristico anche da una recente noticina di un giornale croato, il *Hrvatski List*, il quale, parlando dei negoziati in corso colle grandi banche di New York per la conclusione di prestiti di 120 milioni di dollari per l'Austria, di 50 milioni per la Bulgaria e di 45 per la Grecia, osserva:

«E' utile constatare che la Bulgaria e la Grecia, più deboli economicamente, hanno la fiducia del mondo finanziario. Il Regno dei serbo-croato-sloveni non gode di una tale fiducia. I nostri lettori sanno benissimo quali sono i motivi della sfiducia che i circoli finanziari nutrono verso il Regno dei serbo-croato-sloveni; ed è inutile esporli esplicitamente».

Questi motivi, a quanto risulta del resto dal commento croato, derivano dalla scarsa solidità della armatura unitaria jugoslava, e dalle scarse simpatie che tale armatura gode nell'insieme della penisola.

Sinora la reazione più vivace alla campagna terroristica macedone è partita dalla Grecia; ma appunto per questo le azioni di questo paese sono piuttosto in ribasso. Micalacopulos, venuto qui a parlare con Briand, lo ha trovato ieri glaciale. Il Quai d'Orsay giudica infatti che gli Elleni fanno da un po' di tempo fin qua troppo a loro modo, e che la loro politica confusa mantiene nei Balcani un elemento di scarsa sicurezza, di poco buon augurio per la pace. I recenti passi del Governo di Atene, per contrarre un prestito in Francia, urtarono contro difficoltà sollevate da Berthelot, il quale avrebbe voluto la Grecia assumesse verso la Francia alcuni impegni politici precisi, ed atti a impegnare anche la responsabilità degli eventuali successori di Zaimis. Successivamente, avendo la Grecia avviato sotto buoni auspici trattative allo stesso scopo con banchieri americani, la stampa di Atene ne ha approfittato per sfogare rabbiosamente il proprio malumore, recente e meno recente contro la Francia: a tal segno che a Ginevra Micalacopulos fu costretto a pregare Zaimis di moderarla, per risparmiargli i rabbuffi di Briand.

Ora Michalacopulos è venuto a Parigi, a fiutare il vento; ma la campagna dei giornali ateniesi continua, e la tensione alla frontiera greco-bulgara fornisce a Briand una ragione di più per giudicare che gli uomini di Atene ciurlano pericolosamente nel manico, e riescono a ricacciare il disordine nel sudato equilibrio dei Balcani.

C. P.

## Lo spirito conciliativo della Francia

### nella risposta all'America per le tariffe doganali

Parigi, 1, notte.

La risposta francese alla nota americana, che si lamenta per il rialzo delle tariffe generali francesi, è concepita in termini estremamente cordiali, e dimostra il più largo spirito di conciliazione. Pur tenendo conto delle condizioni particolari della legislazione americana in materia doganale, la nota invita il Governo americano a voler tenere eguale conto delle necessità in cui si trova la Francia colle due tariffe indispensabili nei suoi contatti commerciali coll'estero. L'opinione americana sembra si sia rapidamente impressionata della situazione creata dalla conclusione dell'accordo commerciale franco-tedesco. Essa modifica pochissimo il regime anteriore, e non mira che ad un numero limitatissimo di articoli, che non rappresentano che una percentuale minima delle esportazioni americane in Francia. E' perfettamente inutile, per risolvere questo dissidio, di ricorrere a una discussione di insieme. Le difficoltà, con un po' di buona volontà reciproca, possono essere sormontate facilmente. Perciò il Governo francese non desidera la pubblicazione di note ufficiali.

La posizione degli Stati Uniti verso la Francia, come verso l'Europa, evidentemente è fortissima in materia doganale. L'America, che consuma più del 90 % della sua produzione, potrebbe perfettamente fare a meno dei prodotti europei; mentre l'Europa non può fare a meno del grano, del cotone, del rame, e del petrolio americano. Si sa benissimo che basterebbe una decisione dell'America di non più esportare [illegible] cano e della produzione americana nel mondo intero non potrebbe giungere fino allo stabilimento di una dittatura economica universale. La bilancia commerciale della Francia con gli Stati Uniti è largamente in *deficit*. Sarebbe tanto più ingiusto aggravare questa situazione con pretese rappresaglie doganali, dato che la Francia ha già accordato all'America una quantità di vantaggi e di privilegi, senza la più piccola contropartita. Un esempio basterà a dimostrare queste disposizioni amichevoli della Francia. Le banche, le società, le case di commercio, ed i sudditi americani possono liberamente stabilirsi in Francia, aprire succursali, lavorare a loro piacimento; di tutti questi diritti sono private le banche, le società, le case di commercio e i sudditi francesi negli Stati Uniti.

Fatta astrazione da ogni considerazione di simpatia, l'America avrebbe ogni interesse a fare qualche sacrifizio, per impedire una guerra di tariffe fra i due paesi. Gli Stati Uniti soffrono di una pletora d'oro e di superproduzione di grano, di cotone, e di petrolio. In questa situazione, è pericoloso per un paese, per quanto ricco esso sia, di dare esempio di restrizioni e di proibizioni doganali alle nazioni che si trovano in difficoltà, e che le domandano qualche accomodamento di tariffe sulle basi di una approssimativa reciprocità. Non si può ragionevolmente domandare a qualcuno di comperare senza vendere nulla, di dare il suo denaro, e di non guadagnarlo. L'America, che esclude la maggior parte dei prodotti francesi di grande importazione, come vini, liquori, primizie e frutta, semi, tessuti, abiti, macchine e mobili, non potrebbe rivendicare gli stessi vantaggi che la Francia ha concesso alla Germania, la quale ammette questi stessi prodotti in concorrenza con i suoi, sullo stesso territorio [illegible]

## SPORT

### Combattute gare nella riunione motonautica di Como

Como, 1, notte.

Il pubblico, non ha mai avuto, bisogna riconoscerlo, prima di oggi, che rare occasioni per interessarsi a questo genere di competizioni che ha finito per catalogarle fra quelle cosidette di etichetta. Di etichetta ve ne è senza dubbio e molta in questi convegni motonautici. Essi radunano sempre fra gli spettatori ed i concorrenti i nomi più noti dell'aristocrazia; giudici di gara e concorrenti si presentano sempre nella più impeccabile tenuta marinaresca. Scarpe e pantaloni bianchi, giacca bleu, casco bianco o visiera; ma sarebbe un errore pensare che questo sport modernissimo sia tra quelli destinati a rimanere sempre come prerogativa di un unico ambiente.

Oggi, sulle rive del lago, tanto sulla riviera dell'Olmo quanto sulla costa di fronte, gli spettatori erano numerosissimi. Era — è vero — un pubblico preso un po' alla sprovvista, ma quelli che oggi ammirano lo svolgersi delle gare dalle strade che costeggiano il lago, saranno certamente i competenti di domani; quelli che nelle prossime gare andranno in tribuna a parlare di «cruiser» e di «racers».

Rimandata a domani la gara per la coppa del Re, stamane il lago si è trasformato in un campo di allenamento per tutti i concorrenti. Nel pomeriggio invece si sono susseguite le gare che hanno avuto inizio alle 15, e sono terminate quasi all'imbrunire. Anche nelle gare dove non erano in lizza elementi stranieri, l'interesse è stato vivissimo. I «cruisers» concorrenti alla «Coppa della Lega Navale» hanno fornito un tempo di gara eccellente, e la vittoria di «Lya» è stata tra le più meritevoli. La lotta fu veramente appassionante fra la vincitrice e le due imbarcazioni classificatesi immediatamente dopo.

La gara riservata ai canotti di cilindrata non superiore al litro e mezzo, ha visto un maggior numero di concorrenti che si sono disputata accanitamente la vittoria. I fuori bordo più difficili da guidare per la loro maggiore instabilità, hanno offerto una prova meravigliosa di velocità e di condotta di gara.

La prima prova del Gran Premio d'Europa, ha chiuso la serie delle gare odierne. La vittoria è toccata ad una imbarcazione estera, guidata da un francese. La vittoria è stata regolarmente e ottenuta con una discreta facilità su tutte le altre imbarcazioni. Bisogna notare però che i concorrenti italiani più veloci e cioè l'«Anno IV» ed il «Vittoriale», il motoscafo di Gabriele D'Annunzio, sono stati eliminati da banali incidenti. Così pure è del resto accaduto a «Rezzonico», gemello della vincitrice «Yzmona».

Alle gare di oggi, assistevano dalla tribuna di Villa Olmo, il duca Denti di Piraino, comandante marittimo di Venezia, l'on. Farrell, presidente del Comitato olimpionico, che era accompagnato dal console Tarabini e dal podestà di Como, comm. Beragiosa. Per la giornata di domani l'attesa è vivissima. Le gare avranno luogo nel pomeriggio. Dopo la disputa della coppa del Re che avrà luogo sulla base del miglio marino e sarà riservata alla serie internazionale dei dodici litri, si correrà la «Coppa Villa d'Este» per cruisers di serie nazionale; quindi il trofeo Città di Como per serie internazionale di un litro e mezzo. La riunione si chiuderà con la disputa della seconda prova del gran premio motonautico di Europa (serie internazionale 12 litri).

Ecco i risultati delle varie prove:

*Coppa Lega Navale* (ultima prova, 30 Km.): 1.o Lia, di Bocchi (Marini-Baglietto) in 38'45" alla media oraria di Km. 46,451; 2.o Lydia, di Carraro (Marini-Taroni) in 39'24" 2/5; 3.o Villa d'Este, di Dabore, in 40'29"; 4.o Sant'Anna, di Borletti, in 42'26". Giro più veloce il 3.o di Lia in 6'50" alla media di Km. 47,368.

*Trofeo della Città di Como* (Serie internazionale litri 1500, Km. 25). La giuria ammette anche alla gara sub judice i fuori bordo di terza categoria: 1.o Vespa, di Quartara (De Giorgi-Baglietto) in 38' alla media di Km. 34,389; 2.o Ave, di Boero (De Giorgi-Baglietto) in 43'55" 2/5; 3.o Cerilo, di Vassallo (De Giorgi-Baglietto) in 45'30".

*Premio d'Europa* (prima prova Km. 50): 1.o Izmona II, di Jallo (Piter-Hispano Suiza) in 54'4" alla media di Km. 55,560; 2.o Condor, di Granelli (Marini-Taroni) in 1.0'12" 4/5; 3.o Marina, di Meyer; 4.o Mania, di Borletti. Giro più veloce il secondo di Rezzonico (ritirato al settimo giro) in 5' 55", alla media di Km. 58,916.

U. m.

### Gli atleti ungheresi a Bologna

Bologna, 1, notte.

Stasera alle 18.15 proveniente da Trieste è giunta la squadra atletica rappresentativa dell'Ungheria, che domani al Littoriale affronterà la squadra rappresentativa italiana. Alla stazione si trovarono a ricevere gli ospiti le autorità federali e le rappresentanze delle società politiche e sportive della città. All'arrivo gli ungheresi furono festeggiatissimi ed il comm. Buriani, a nome del presidente della Fisa, on. Arpinati, assente da Bologna, porgò agli ospiti il saluto della cittadinanza assicurandoli di un'accoglienza eguale a quella che essi fecero agli italiani durante la loro permanenza a Budapest lo scorso anno. Quindi i magiari presero posto su appositi automobili ed in corteo si recarono al loro albergo. Durante il percorso furono fatti segno a dimostrazioni di simpatia.

### G. Raicevich in America

#### Il suo «match» col campione del mondo di lotta libera

Roma, 1, notte.

Giovanni Raicevich, si imbarcherà il 14 ottobre a Genova, per salpare alla volta della terra dei dollari. Egli giungerà sul «Conte Rosso» il 25 in California. Raicevich, vuole ancora conquistare ai colori d'Italia qualche clamorosa vittoria sportiva nella repubblica stellata.

Raicevich ha ancora un vecchio conto da regolare col campione del mondo di lotta libera Joe Stecker. L'incontro con Stecker non è il solo che Raicevich sosterrà nella terra dei dollari. Egli avrà dei matches di lotta libera con altri cinque atleti di gran fama che la federazione americana si riserva di prescegliere. Prima di lasciare Roma, egli è stato ricevuto dal ministro Fedele che ha voluto fargli gli auguri per le sue prossime affermazioni.

### La riunione atletica parigina ostacolata dal maltempo

Parigi, 1, notte.

La riunione internazionale di atletica svoltasi oggi allo Stadio Boulin, ha attirato molto pubblico. La pioggia caduta ed il vento violento che soffiava sul rettilineo di arrivo, hanno danneggiato gli atleti che non hanno conseguito risultati brillanti. Nelle principali gare, la 100 metri piani internazionale è stata vinta dal tedesco Cortes in 11" e un quinto; secondo, l'inglese London, alle calcagna. Nella corsa metri 800, l. Martin, campione di Francia, in 54" e due [illegible]

## Uxoricida condannato al capestro

### Il beveraggio della zingara

Marburgo, 1, notte.

Il Tribunale di Marburgo ha condannato a morte, mediante capestro, tale Ladislao Toth. Questi, nel 1925, aveva sposato una cugina. Tra i due coniugi però i litigi erano all'ordine del giorno. La donna, per riacquistare l'amore del marito ricorse a una zingara, che le preparò una misteriosa bevanda da far bere al marito. Questi se ne accorse, e furibondo si diede ad inveire contro la moglie, la quale finalmente confessò di essere ricorsa alla zingara e di averne seguiti i consigli. Il marito allora, armatosi di un coltello, si scagliò contro la donna. Tra i due si impegnò una lotta disperata, finchè la donna perdette le forze. Sul suo corpo si riscontrarono ben 13 coltellate. Il bestiale marito l'aveva ancora ferita in faccia, dopo averle reciso la carotide.

## Attentato sventato contro il diretto Belgrado-Zagabria

Belgrado, 1, notte.

Contro il diretto Belgrado-Zagabria era stato ieratera preparato un attentato nel tratto Vinkovci-Vocdina. Il macchinista, insospettito della presenza di tre persone nei pressi del binario, fermò il treno, ed un commissario di polizia che viaggiava per scortare il ministro del Commercio, dottor Spaho, discese immediatamente e riuscì ad afferrare uno dei tre individui. L'arrestato ha dichiarato che lui ed i suoi compagni realmente avevano intenzione di tentare un colpo contro il treno.

## La paralitica che cammina

### e ringrazia la Madonna di Lourdes

Napoli, 1, notte.

La giovanetta Rosalia Quaglierella ebbe nel 1918 una grave forma influenzale in seguito alla quale rimase completamente paralizzata negli arti. Tutte le celebrità mediche avevano dichiarato impossibile la guarigione e gli anni erano passati senza nessun miglioramento. Ma cinque mesi fa la madre dell'infelice, fervida credente, fece delle preghiere nella chiesa di San Nicolò da Tolentino, dove si venera una immagine della Madonna di Lourdes; ed ottenne dal rettore della chiesa una ampolla piena di acqua miracolosa proveniente dal Santuario francese. Tornata a casa ne asperse l'inferma e pregò fervidamente. Piano piano, da allora, cominciò un miglioramento nelle condizioni della paralitica. Ella cominciò prima ad articolare le dita delle mani, poi potè sollevare le braccia ed oggi finalmente la Rosalia Quaglierella ha potuto uscire di casa e si è recata a piedi tra molta folla alla Chiesa a ringraziare la miracolosa protettrice. La notizia del miracolo ha vivamente impressionato e commosso gli abitanti del quartiere.

## CRONACA

### Il buon cuore dei nostri lettori

Abbiamo narrato il commovente caso della famiglia Guarneri, una famiglia che il male attanaglia e dirora. Pur senza fare particolare appello al buon cuore, ci sono pervenute le seguenti offerte:

A. e F. L. 15; Comm. V. Valcòre in memoria del fratello Davide, L. 50; Luigi Perla L. 50; Ferdinando B. 5; L. D. 10; Per la ricuperata salute di mia nipote, Ferrero Carlo L. 5; I. P. G. L. 10; Lia L. 5; Alcuni impiegati addetti Uffici direzione dazio L. 18; N.N. L. 50; In nome di Fausta B. L. 10; Invocando una grazia alla Santa degli impossibili S. M. L. 10; Manlio Delvecchio L. 20; R. ed A. L. 10; In onore a N. Signora che mi conceda la grazia che imploro Giovanna L. 6; F. M. L. 10; Una madre di famiglia L. 10; N. N., L. 5; Debenedetti Eugenio, L. 5; Guido Gaia, L. 5; Guidi, L. 5; Arrigo Cajumi, L. 5; Rossi, L. 5; Mosgel, L. 5; Gallinaro Biancato, L. 5; Rosso, L. 3; Zappa L. 2; Le signorine del laboratorio Colli, L. 54; H. G., L. 20; Emely Oddone, L. 5; Tonelli, L. 5; B. E. L. 50; N. N., L. 5; Palmera I. L. 10; Maurizio e Giuseppe Lovera, L. 10; Per la famiglia Guarneri, L. 50; In onore a Santa Rita per gr. r., T. T., L. 5; N. N., augurando buona guarigione alle due sorelle, L. 5; N. N., L. 50; G. A. I., L. 5; Iside e Rodolfo, L. 10; Salvo Margherita, L. 10; In onore di Sant'Antonio e Pier Giorgio Frassati, M. L. L. 5; Sig. Colombetti, L. 5. — Lista precedente: lire 45. — Totale: lire 720.

Rimettiamo alla desolata famiglia le offerte, raccomandando ancora il caso all'interessamento di chi ci legge.

### A proposito dell'omicidio del commerciante Serra

La moglie del commerciante Luigi Serra, Bettina Avenati, costituitasi parte civile nel procedimento penale contro l'uccisore Francesco Rossi, col patrocinio dell'avv. Quattrocolo, ha richiesto all'autorità giudiziaria che le siano restituiti i documenti ed il denaro che al marito furono trovati indosso al momento della sua tragica fine. L'autorità ha aderito alla richiesta, ordinando la restituzione di quanto domandato dalla vedova ad eccezione del vestito che indossava il Serra e di una mazzetta di 81 biglietti da 10 lire, mazzetta che fu interamente perforata da una pallottola del rivoltellatore. Il che varrebbe appunto a dimostrare la ripetizione dei colpi e l'intenzione omicida del Rossi.

### Stato Civile di Torino

1.o ottobre 1927

NASCITE: N. 14, maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Beccuti Vittorio con Orelli Maria — Boccadoro Luigi con Bergamasco Angela — Ferraroni Ferdinando con Aglietti Paola — Milanesio Domenico con Zola Angela — Quaglino Antonio con Perino Francesca — Scarrone Libero con Beltramo Maria — Tomalino Giovanni con Bertinetti Eugenia — Vaudetto Vittorio con Foresto Luigia — Esattiero Francesco con Duscahi Angela — Cantoni Ettore con Cavagno Giuseppina — Campo Luigi con Perotto Antonia — Rinaudo Ing. Marco con Cajumi Dorina.

MORTI: Borgno Clementina fu Giorgio, di anni 63, da Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele 71 — Losio Angela ved. Sandri, id. 91, da Arena Po, casalinga, via Pio V 2 — Ralle Guido fu Giovanni, id. 62, da Druent, carrettiere, via Balangero 7 — Spano Giuseppe fu Giuseppe, id. 62, da Torino, pensionato, corso Moncalieri 21 — Turchio Teresa ved. Ibertis, id. 84, da Villafranca d'Asti, casalinga, via Priocca 20 — Taramelli Carlo fu Sebastiano, id. 55, da Mapello, ragioniere, via Bertola 2 — Arietti Veronica ved. Coppa, id. 75, da Cavagnolo, casalinga, via San Domenico 15 — Giovanni Benedetta ved. Bertini, id. 83, da Castelnuovo Val Cecina, casalinga — Emanuele Tommaso fu Giovanni, id. 67, da Canale d'Alba, muratore — Borra Pietro fu Luigi, id. 83, da Torino, benestante — Damasio Bartolomeo di Antonio, id. 16, da Rivalta Tor., fabbro — Panjavilla Rosa fu Angelo, id. 43, da Forlì, tornitore — Alessio Ermenegildo di Marcello, id. 31, da Montiglio, impiegato municipale — Marco Clara di Ettore, id. 4, da Torino — Chiaro Secino fu Antonio, id. 27, da Bardone, contadino — Bariola Antonietta di Sebastiano, id. 31, da Torino, sarta.

Minori d'anni sei: N. 1. Totale N. 17: di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

### LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1.o ottobre 1927

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 26 | 10 | 5 | 73 | 19 |
| BARI | 13 | 74 | 70 | 34 | 63 |
| FIRENZE | 84 | 14 | 16 | 69 | 23 |
| MILANO | 61 | 45 | 74 | 42 | 61 |
| NAPOLI | 37 | 81 | 80 | 87 | 28 |
| PALERMO | 50 | 45 | 1 | 90 | 7 |
| ROMA | 82 | 29 | 19 | 57 | 7 |
| VENEZIA | 30 | 80 | 35 | 12 | 28 |

## TEATRI

### Al Carignano: *Madame Sans Gêne*.

Con *Madame Sans Gêne* di Vittoriano Sardou si è presentata ieri sera al Teatro Carignano la Compagnia drammatica che fa capo a Tatiana Pavlova. Un magnifico teatro. C'era nel nostro pubblico il desiderio di fare una dimostrazione di simpatia all'attrice eminente; che tra i molti meriti ha quello di aver portato nei nostri palcoscenici un po' di rinnovamento con una ricerca di luci più vive e di toni più caldi e con l'abbandono di molte convenzioni realistiche diventate una forma di schiavitù; e c'era anche il desiderio di vedere che cosa Tatiana Pavlova sapeva fare della signora Lefevre, creatura semplice, gaia, e appassionata, rimasta per le nostre folle indimenticabile nella bella interpretazione di Virginia Reiter. Il saluto all'attrice, reduce dalla fortunata tournée americana, è stato calorosissimo; da provare che ha lasciato tra noi un buon ricordo e viva ammirazione. La interpretazione, una nuova dimostrazione della intelligenza con la quale la Pavlova sa abbozzare un tipo e farlo vivere. Dico abbozzare e non disegnare a motivo dell'ostacolo del linguaggio contro il quale ella lotta sempre più vigile e agguerrita, con una costanza encomiabile. Ma quanta ricchezza di atteggiamenti e varietà di colore! Il pubblico ha fatto a lei, al Mina, al Donadio e al Cialente, molte feste. *Madame Sans Gêne* si ripete nel pomeriggio; di sera *Gelosia* di Arzibaceff. Domani sera, lunedì, la prima novità: *Tre vestiti che ballano*, commedia in 3 atti ed epilogo del nostro collaboratore Rosso di San Secondo. La commedia è stata rappresentata ovunque con vivo successo. Rosso di San Secondo, pur non discostandosi da quella che è l'essenza del suo teatro, la rappresentazione di quella realtà che prende luce nel nostro spirito, raggiunge in questa commedia potenti effetti di teatralità.

### *Il nido rifatto* di Gino Rocca a Milano

Milano, 1 notte.

*Il nido rifatto* è il titolo di una nuova commedia in tre atti di Gino Rocca, rappresentata questa sera al «Manzoni» dalla compagnia Sperani-Marcacci: commedia di semi-toni e di ombre, ma tanto ricca di verità e di umanità da interessare e commuovere, anche se essa ha un procedimento volutamente schelatrico. Questo lavoro si avvicina per molti aspetti a *Gli amanti impossibili* che diede a Gino Rocca un bel successo, circa due anni or sono.

Il pubblico ha accolto i tre atti con schietta e calorosa approvazione: quattro chiamate si sono avute dopo il primo atto, cinque al secondo, delle quali due all'autore alla fine del secondo, e quattro al terzo. Intonata e intelligente la recitazione della Sperani. *Il nido rifatto* si replica.

## LA TEMPERATURA

1 Ottobre

*Ufficiale di Torino:*

Massima + 19 Minima + 9

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. massima del giorno 30: + 19,5

Temp. minima notte dal 30 all'1: + 8

*Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:*

| | Mass. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 25 | 14 | ¼ coperto | |
| Milano | 30 | 12 | sereno | |
| Genova | 26 | 14 | | mosso |
| Venezia | 22 | 15 | ¾ coperto | calmo |
| Firenze | 28 | 16 | ¼ coperto | |
| Ancona | 28 | 14 | coperto | agitato |
| Napoli | 24 | 17 | ¼ coperto | legg. m. |
| Taranto | 30 | 16 | | mosso |
| Palermo | 26 | 16 | coperto | legg. m. |
| Catania | 29 | 12 | sereno | |
| Cagliari | 24 | 17 | | calmo |
| Messina | 28 | 16 | ¾ coperto | legg. m. |
| Trieste | 21 | 17 | coperto | mosso |
| Fiume | 21 | 18 | | |
| Bari | 22 | 18 | | |
| S. Remo | 25 | 14 | sereno | |

### Previsioni del tempo per domani

Roma, 1 notte.

Situazione barica: Sull'Europa nord-occidentale domina ancora il ciclone con centro a 730 tra l'Irlanda e la Scozia; regime anticiclonico sulla penisola iberica e sull'Europa centrale. Depressione secondaria con centro (755) sul canale di Otranto e sulla penisola balcanica. Probabilità: venti di greco moderati o alquanto forti sulle Venezie e sull'alto Adriatico, deboli o moderati sulle restanti regioni settentrionali. Venti di maestrale piuttosto forti lungo il medio e basso Adriatico, moderati sull'alto e medio Tirreno. Venti occidentali piuttosto forti sul basso Tirreno e sull'Ionio. Cielo nuvoloso sul Veneto.

ANDREA TORRE, direttore politico

[illegible] Miceli, gerente responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

---

Stamane, dopo lunga penosissima malattia, sopportata con esemplare cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari il signor

Cav. Dottor

**CESARE FASOLIO**

Medico Veterinario Consorziale
Giudice Conciliatore

Ne danno il dolorosissimo annunzio: la mamma, la moglie, il figlio, il fratello, le sorelle, lo zio, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 2 ottobre, alle ore 17. Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano tutte le persone che vorranno prendere parte ai funerali, unendosi al loro immenso dolore.

Orbassano, 1 Ottobre 1927.

---

Dopo lunga e penosa malattia, spirava ieri sera, munito dei conforti di Nostra S. Religione

**TRAVAGLINI GIUSEPPE**

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:

La moglie Bartolotto Maria; il figlio Marco; i fratelli Giovanni, Cesare con la moglie e bimbo; la sorella Clara col marito Travaglini Giuseppe; i cognati, cognate, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, alle ore 9, in Villarfocchiardo. La Salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Taloreno (Inverso inferiore).

---

Dopo brevissima malattia rendeva oggi la sua anima a Dio

**Giulia Canzio Dall'Orso**

Straziati dall'angoscia ne danno il doloroso partecipazione: il marito Michele, i figli Giovanni e Giuseppe, il cognato ed i nipoti.

L'accompagnamento avrà luogo Lunedì 3 corr., alle ore 10, partendo da Via Magenta, 25. Per volontà della Estinta si prega non inviare fiori.

Torino, 1.o Ottobre 1927.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

---

La Famiglia angosciata annuncia la perdita del

Cav. Uff.

**GIOVANNI AMBROSETTI**

che morbo crudele spegneva dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 4 Ottobre, alle ore 10, partendo dall'abitazione Corso Sommeiller, N. 32.

Per desiderio dei famigliari si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano Telef. 41-227 - Primo Stab. Naz.

---

Le Famiglie Marocco, Mareri, F... [illegible], Gossi e Passone, partecipano la dolorosissima perdita dell'amato congiunto

Cav. Uff.

**GIOVANNI AMBROSETTI**

---

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. Giovanni Ambrosetti - Torino, annuncia con grande dolore la perdita del suo benemerito Fondatore ed Amministratore Delegato

Cav. Uff.

**GIOVANNI AMBROSETTI**

avvenuta in Candia Canavese il 1.o corrente.

---

Il personale della S. A. Giovanni Ambrosetti annuncia con profondo dolore la perdita del

Cav. Uff.

**GIOVANNI AMBROSETTI**

benemerito Fondatore ed amatissimo Amministratore Delegato della Società.

---

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. An. Cooperativa C. A. L. M., annuncia con sentito dolore la perdita del

Cav. Uff.

**GIOVANNI AMBROSETTI**

suo amato e benemerito Socio Onorario.

---

Gli Spedizionieri del Piemonte hanno il dolore di partecipare la perdita del

Cav. Uff.

**GIOVANNI AMBROSETTI**

ex-Presidente della loro Associazione.

---

Ieri, cristianamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

**Saudino-Ceis Martino**

d'anni 66

Partecipano la dolorosa perdita, la consorte Maria Fontana Ros; i figli Giovanni, Catterina e Secondina, i generi, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 3 corrente, alle ore 10, partendo da Mengitano.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

---

I Sigg. Caffarel Prochet & C., annunziano con profondo dolore il decesso della Signora

**Angela Vianello ved. Balzola**

madre adorata del loro Consocio Sig. Severino Balzola.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

---

La Direzione della Ditta Succ. Caffarel Prochet & C., ha il dolore di partecipare la grave perdita della Signora

**Angela Vianello ved. Balzola**

mamma del Contitolare Sig. Severino Balzola.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

---

Gli Impiegati, i Viaggiatori, i Capi e la Maestranza della Ditta Succ. Caffarel Prochet & C., annunciano con sincero dolore la grave perdita della Signora

**Angela Vianello ved. Balzola**

mamma del Contitolare Sig. Severino Balzola.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

---

Stamane, circondata dai suoi cari, e serenamente spirata, dopo crudele malattia, sopportata con animo invitto che era sua dote precipua,

**Angela Vianello ved. Balzola**

Angosciati danno il doloroso annunzio i figli: Severino; Rosetta col consorte Giuseppe Corutti e la piccola Mariangela; Sandro con la consorte Gina Ocarso ed il piccolo Mario; Carlo con la consorte Piera Mosca; il fratello Secondo e famiglia, i cognati, gli nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento all'ultima dimora avrà luogo alle ore 10 di lunedì, 3 corr., partendo da via Amedeo Peyron, N. 22. La famiglia ringrazia sin d'ora chi prenderà parte al suo dolore.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

---

Dopo breve malattia, cristianamente veniva troncata l'esistenza buona e laboriosa di

**EVASIO SACCO**

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte Rossi Teresa; il figlio Giovanni; il fratello Natale con la consorte Maria Mavone, la sorella Edvige Pia (Buenos Aires), la cognata Gina Baratto ved. Sacco e figlia Giovannina; i cognati, nipoti, i cugini Fracearoli - Sacco, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 3 corr., alle ore 8, partendo da via Lucento, N. 2. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

---

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**Rinolfi Maria ved. Saroglia**

Ne danno angosciati il doloroso annunzio le figlie Adelina e Teresa.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 3 corr., alle ore 8, partendo da Via [illegible]. Si ringraziano le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. [illegible]